

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 19 gennaio 2012



CNI

Sole 24 Ore	19/01/12	P. 11	Si a società solo per gli Albi	Massimo Frontera	1
Sole 24 Ore	19/01/12	P. 11	Il mercato frammentato frega l'innovazione	Paola Pierotti	3

LIBERALIZZAZIONI

Stampa	19/01/12	P. 2	Liberalizzazioni Abolite tutte le tariffe minime	Alessandro Barbera	4
Stampa	19/01/12	P. 2	"Ma il tariffario è utile ai clienti"	Francesco Grignetti	6
Corriere Della Sera	19/01/12	P. 2	Sconto Rc auto con la scatola nera Separazione della rete del gas	Roberto Bagnoli	7
Sole 24 Ore	19/01/12	P. 10	Tariffe, partita ancora aperta	Maria Carta De Cesari	11
Sole 24 Ore	19/01/12	P. 10	A marzo manifestazione a Roma	Federica Micardi	13
Italia Oggi	19/01/12	P. 36	I professionisti reagiscono	Simona D'Alessio	14
Italia Oggi	19/01/12	P. 31	Una raffica di norme libera tutti		15

UE E LIBERALIZZAZIONE SERVIZI

Corriere Della Sera	19/01/12	P. 5	Ecco le 50 richieste dell'Europa all'Italia	Maria Antonietta Calabrò	16
---------------------	----------	------	---	--------------------------	----

LIBERALIZZAZIONI

Sole 24 Ore	19/01/12	P. 5	Consensi bipartisan ma il Pdl «soffre»	Lina Palmerini	19
-------------	----------	------	--	----------------	----

APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	19/01/12	P. 34	L'Europa rivoluziona gli appalti	Andrea Mascolini	20
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	----

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	19/01/12	P. 8	Piano frane da 670 milioni domani all'esame Cipe		21
-------------	----------	------	--	--	----

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	19/01/12	P. 9	Banca dati per gli appalti e meno oneri sulla privacy	Davide Colombo	22
-------------	----------	------	---	----------------	----

ASSICURAZIONI

Corriere Della Sera	19/01/12	P. 41	Premafin-Fonsai, un Paese ingessato Sono le logiche della finanza chiusa	Salvatore Bragantini	23
---------------------	----------	-------	--	----------------------	----

NUCLEARE

Sole 24 Ore	19/01/12	P. 21	Pechino pronta a riavviare il programma nucleare	Luca Vinciguerra	24
-------------	----------	-------	--	------------------	----

GEOMETRI

Sole 24 Ore	19/01/12	P. 11	Non più solo cemento, il business è l'edilizia «verde»	Valeria Uva	25
-------------	----------	-------	--	-------------	----

PERITI INDUSTRIALI

Sole 24 Ore	19/01/12	P. 11	Una riforma per l'efficienza? L'Albo unico per i tecnici	Laura Cavestri	26
-------------	----------	-------	--	----------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	19/01/12	P. 39	Avvocatura, dieci giorni di fuoco	Gabriele Ventura	27
-------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	----

Sì a società solo per gli Albi

I servizi intellettuali non vanno consegnati a chi guarda solo al profitto

di Massimo Frontera

Sparisce ogni riferimento alle tariffe di progettazione? Prepariamoci al caos. Aprire la porta all'ingresso del capitale nelle società tra professionisti? Significa «consegnare i servizi intellettuali dell'ingegneria a centri di interesse ben individuati».

Gli ingegneri non hanno dubbi: se approvate in questi termini, le novità non daranno un ulteriore contributo alla liberalizzazione del mercato della progettazione e segneranno uno scadimento di qualità per i servizi professionali.

Sintonia con gli architetti (si veda l'intervista al presidente Leopoldo Freyrie sul «Sole 24 Ore» di ieri) nel dare l'altolà alle "invasioni di campo" da parte di società pubbliche, para-pubbliche e università nel mercato della progettazione: «Il ruolo

I COMPENSI

L'abolizione dei minimi ha prodotto una contrazione dei valori di aggiudicazione delle commesse con ribassi medi intorno al 40%

LA CONCORRENZA

Atenei e Spa pubbliche invadono il campo della progettazione. Si deve perseguire chi non ha titolo per partecipare alle gare

della pubblica amministrazione è quello di controllore, non di progettista».

Antonio Zambrano, salernitano, 59 anni, insediato al 1° dicembre scorso al vertice del Consiglio nazionale, prende il timone della categoria nel momento forse più delicato per gli ingegneri dalla nascita dell'albo. Un tema ancora più delicato della rivalità che ha contrapposto a lungo studi e società di ingegneria, le quali hanno vissuto per mezzo secolo una situazione di paradossale clandestinità, fino alla "legalizzazione" sancita nel 1994 dalla legge Merloni. Pertanto, le società di inge-

gneria - oggi evolute in grossi main contractor specializzati nella realizzazione di impianti *turnkey* all'estero - rappresentano, sotto il profilo della forma societaria, già l'alternativa "capitalistica" allo studio unipersonale o allo studio associato di progettazione.

Perché, dunque, aver paura oggi dell'ingresso del capitale negli studi? «Le società di ingegneria - premette Zambrano - sono un po' diverse perché contengono anche attività imprenditoriali pure, con la necessità di avere capitale di rischio per realizzare le opere pubbliche. Molte si sono dedicate allo svolgimento di prestazioni professionali; e si sono anche accorte che la concorrenza dei professionisti è stata vincente».

«Il nostro problema - incalza il presidente degli ingegneri - è che stiamo parlando di società tra professionisti, limitate alla prestazione professionale, e pensiamo che queste prevedano qualche cosa in più, sul piano deontologico». Presidente, può essere più chiaro? «Il professionista socio rischia di avere procedimenti disciplinari ma il socio di capitale no. Se - poniamo il caso - la società fosse radiata, il socio di capitale potrebbe aprirne un'altra il giorno dopo. Servono delle difese sotto questo aspetto».

Mettere un tetto alla società di capitali? Alla quota del socio capitalista? «Credo sia necessario. Per me la soglia giusta dovrebbe essere zero, ma che almeno non superi il limite della maggioranza. Il giovane professionista potrebbe avere più chance di trovare un socio che gli dà una mano, ma non può essere schiavo. E poi ci dovrebbe essere lo stesso trattamento fiscale e previdenziale tra studi e società». Dopo l'incontro di lunedì scorso con il ministro della Giustizia, Paola Severino, Zambrano assicura che il ministro ha compreso le preoccupazioni degli ingegneri (comuni a quelle degli architetti).

Passiamo ai compensi, con una premessa: l'abolizione delle tariffe minime nel 2006 (la prima "lenzuolata" Bersani) ha effettivamente prodotto una con-

trazione dei valori delle aggiudicazioni, misurabile solo sul mercato pubblico, dove l'Oice (società di ingegneria) e il Centro studi degli ingegneri concordano su ribassi medi per i servizi di progettazione intorno al 40 per cento. Poi ci sono anche incomprensibili eccessi, come l'aggiudicazione, con l'87,1% di sconto, di una progettazione e direzione lavori bandita dal comune di Sassari. A parte queste aberrazioni, si ha l'impressione che la concorrenza abbia prodotto un sensibile sgonfiamento medio del tariffario fisso. «I ribassi ci sono stati anche perché il mercato non ci ha aiutato, perché c'è stata la crisi delle opere pubbliche. Ma non dimentichi che anche la qualità delle opere è scadente».

Togliere i riferimenti alle tariffe è «un errore madornale perché l'utente non ha più alcun riferimento. È come far sparire dai negozi i cartellini dei prezzi. C'è una asimmetria informativa tra utente e professionista, commissionare servizi di ingegneria non è come comprare un chilo di formaggio». Senza contare, aggiunge Zambrano, che se si toglie il riferimento alle tariffe, si toglie la bussola a chi deve istruire la gara, aprendo un preoccupante *fai-da-te*. «Anche il giudice, nel momento di contenzioso, su quale base può dare un giudizio secondo equità? Noi non discutiamo più su un tariffario obbligatorio; ma troviamo assurdo che non si lasci neanche un riferimento, eventualmente distinto tra singole zone o aree. Un prezzario ce l'hanno anche barbieri e auto-transportatori».

Sulla qualità delle opere pubbliche, «la pubblica amministrazione dovrebbe fare meglio il suo ruolo di alta vigilanza piuttosto che invadere il mercato della progettazione». La concorrenza di atenei e Spa pubbliche o parapubbliche è un altro nervo scoperto.

«Una battaglia che portiamo avanti da tempo; abbiamo ricorsi in essere con società che cercano di inserirsi nel mercato professionale, e anche contro le università: ci sono professori che non potrebbero svolgere

la progettazione e invece li ritroviamo nelle gare. Pensiamo che il nuovo codice deontologico dell'Ordine debba perseguire che partecipa alle gare e non dovrebbe».

Oltre a presidiare i campi di attività acquisiti, gli ingegneri devono difendere anche i nuovi business in crescita. «La green economy è uno di questi. Il mancato rispetto di molte norme sui controlli da parte dei comuni amplia la possibilità, da parte di strutture e organizzazioni, di fornire prestazioni di scarsa qualità o addirittura offerte su internet a costi ridicoli». «Pensiamo anche che vada garantita la sicurezza in ambiti oggi non tutelati, come l'informatica, dove c'è un rischio di sicurezza per i cittadini: ci sono impianti che gestiscono la vita di molte persone le attività devono essere garantite da professionisti competenti».

Positiva la novità annunciata della partecipazione ai Confidi estesa ai liberi professionisti soci. «Se questa è la finalità, anche per aiutare i giovani, la riteniamo una novità positiva; se si tratta di un tentativo di far rientrare in una logica imprenditoriale lo studio, questo ci lascia perplessi».

Perplessità anche sul preventivo scritto obbligatorio. «L'applicazione alla progettazione non è semplice. È evidente che a valle dell'individuazione del compenso, c'è una complessità: un progetto prevede, per esempio, spesso l'acquisizione di pareri o altro. Non è facile stabilire a monte un valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonio Zambrano

Consiglio nazionale ingegneri

«Difficile stilare i preventivi: tutto dipende dalla complessità dell'opera»

Fausto Savoldi

Consiglio nazionale geometri

«Ci interessa cogliere questa occasione per rivedere l'ordinamento che risale al 1929»



Giuseppe Jogna

Consiglio nazionale periti industriali

«Possiamo mutuare la disciplina del socio sovventore per preservare il controllo deontologico»



LE SOCIETÀ DELLA MERLONI

Le società di professionisti

» Previste dal Codice appalti (Dlgs 163/2006). Sono costituite esclusivamente tra professionisti iscritti negli appositi Albi previsti dagli ordinamenti professionali, esclusivamente nelle forme delle società di persone oppure nella forma di società cooperativa (quindi non di capitale). È una possibilità associativa alternativa allo studio, anche uninominale

Le società di ingegneria

» Sono costituite nella forma di società di capitali oppure nella forma di società cooperative. La storia della progressiva affermazione delle società di progettazione avviene nel corso di una cinquantina d'anni, durante il quale hanno vissuto una paradossale clandestinità normativa. Le leggi razziali del 1939 le dichiarano illegittime, a vantaggio dei singoli professionisti iscritti all'Albo. Si sono affrancate ufficialmente solo grazie alla Legge Merloni del 1994

LE PROSPETTIVE

Società di capitali

» La legge 183/2011 prevede che i professionisti possano organizzarsi in forma societaria, anche di capitali. I soci possono essere anche non professionisti iscritti agli Albi. Nella legge non viene stabilito un limite alla partecipazione del socio di capitale, anche se si prevede che l'attività professionale sia riservata agli iscritti all'Albo. I non professionisti, inoltre, possono svolgere non meglio precisate funzioni tecniche. Le società possono accogliere anche professionisti di Albi diversi. È prevista l'emanazione di un regolamento della Giustizia e del ministero dello Sviluppo economico

La richiesta degli ingegneri

» Si sollecita un limite alla possibilità che il socio non professionista possa detenere quote di maggioranza della società tra professionisti previsti dalla legge di stabilità. Per gli ingegneri, inoltre, occorre aprire ai professionisti l'accesso ai benefici fiscali accordati alle imprese

Fra crisi e competenze. L'economia del comparto

Il mercato frammentato frena l'innovazione

Paola Pierotti

«Quella degli ingegneri è una galassia che vede in campo 227 mila professionisti «dove sono in tanti a fare concorrenza a prezzi stracciati» dice l'ingegnere Maria Luigia Meoli (quarantenne, associata con due colleghi coetanei), ma anche «dove la frammentazione dei piccoli, massacrati da imprese e società di progettazione che subappaltano i lavori, frena l'innovazione» commenta Maurizio Milan, socio della Favero&Milan Ingegneria (struttura con 140 dipendenti), o ancora dove la sfida della multidisciplinarietà è difficile da applicare quando mancano strategie di lungo termine.

In Italia ogni mille abitanti si contano 3,7 tecnici e poco meno della metà ha meno di 40 anni. Gli ingegneri devono fare i conti anche con una sovrapposizione di competenze con altri professionisti, con domanda pubblica e privata sovrappresse dalla crisi e con la guerra dei prezzi. «Per l'ingegneria una buona fetta del mercato è garantita da appalti concorsi e appalti integrati dove i costruttori coinvolgono i professionisti per ottimizzare il

progetto o per farlo insieme» spiega il quarantenne Federico Carrara, a capo di una società specializzata in strutture sanitarie con cinque-sei collaboratori. Per Carrara «risparmiare significa trovare il miglior compromesso tra qualità e prezzo», ma nelle realtà minori c'è anche chi risparmia minando la quali-

L'UNIVERSO

Tante realtà sono costrette a operare in subappalto a prezzi stracciati. La multidisciplinarietà resta una carta poco utilizzata

tà del progetto o chi sceglie di tagliare sui compensi affidandosi a piccole strutture, non di rado sottopagate.

«In Italia la fase di ingegnerizzazione - dice Milan - è considerata un fastidio più che un plus. Ma nel futuro avranno successo solo le strutture globalizzate». C'è però chi preferisce lavorare per sé, con uno studio flessibile e forte, in rete con altri tecnici specializzati. «Dopo aver lavora-

to alcuni anni per la società ex Fiat Engineering mi sono associata con due colleghi - racconta Meoli -. Con il nostro ufficio coltiviamo un rapporto di fiducia con alcuni committenti anche importanti. All'occorrenza coinvolgiamo altri professionisti, conteniamo i costi di gestione e siamo competitivi in una partita che sempre più spesso vede in campo grandi e piccoli a contendersi le stesse commesse».

La mappa dell'ingegneria in Italia è molto articolata. Bisogna sommare le professionalità che lavorano nelle grandi società che integrano progettazione e costruzione, in testa è Saipem; quelle di "committenza delegata" che hanno una forte componente di ingegneria come Metropolitane Milanese, Infrastrutture Lombarde o Italferr. Ci sono società di ingegneria pura come Proger, Net Engineering, Geodata, Ecosfera o ancora le filiali italiane di società straniere come Arup o Buro Happold, e ci sono migliaia di piccole realtà che cercano di intercettare opportunità da piccoli e grandi, pubblico e privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FASE DUE

PRONTO IL DECRETO

Liberalizzazioni Abolite tutte le tariffe minime

Colpite le professioni, stretta sulla Rc Auto
Lavoro, sparisce la norma sull'articolo 18

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Abolizione delle tariffe minime per i professionisti (comprese quelle dei notai) e obbligo di preventivo. Orari liberi, aumento delle licenze per le Farmacie, nomina di 500 notai l'anno per tre anni. L'aumento delle licenze dei taxi sarà deciso dai sindaci. Nasce una super-Authority per l'energia e i trasporti, arriva l'obbligo di gara per (quasi) tutti i servizi locali. Salta la vendita libera dei farmaci di fascia C, salta la norma che modificava l'articolo 18, saltano le separazioni proprietarie fra Poste e Bancoposta e fra Trenitalia e Rfi. Entro sei mesi arriverà invece un'altra separazione, quella fra Eni e Snam. Salta (ed è già la secon-

**Nel testo è presente la
norma per la nomina
di 500 giovani notai
l'anno entro tre anni**

da volta in un anno) la norma che avrebbe dovuto mettere a gara gli stabilimenti balneari. L'ultima versione del decreto liberalizzazioni, quella che approderà al consiglio dei ministri di domani, è diversa da quella circolata la scorsa settimana. Fino ad allora la regola era stata del sottosegretario Antonio Catricalà, questa volta ha avuto un peso determinante Corrado Passera. Fonti

di governo raccontano che fra i due è tuttora in atto un duello per modificare questa o quella norma. A fare da ponte fra i due Enzo Moavero, ministro delle Politiche comunitarie ma soprattutto uomo di fiducia del premier.

«Metà Pil è protetto»

Nell'introduzione al decreto il governo promette che questo è solo «un primo intervento ad ampio raggio». Il perché è presto detto: «In Italia i settori che producono servizi al riparo dalla concorrenza internazionale sono tutti quelli diversi dall'industria», e rappresentano «più della metà del Pil». La lista è impietosa: «Commercio, trasporti, credito, assicurazioni, costruzioni, elettricità, gas, acqua, hotel, ristoranti, professioni». Il decreto tocca molti di questi settori, non tutti. Rispetto alla prima versione, in molti casi si sono ammorbidite norme che avrebbero avuto ben altro impatto. In altri c'è stato un lungo negoziato con la categoria per trovare un compromesso efficace. Sui carburanti ad esempio: l'esclusiva dei gestori delle pompe non potrà superare il 50% degli approvvigionamenti, ed è liberalizzata l'apertura dei self service fuori città. In altri casi ancora - vedi BancoPosta - si è fatta proprio marcia indietro. E' il segno che il governo non ha fra le priorità le privatizzazio-

ni. Lo conferma il premier da Londra: «In questo momento il governo non ha piani di azione sulla cessione delle quote in Eni, Snam, Finmeccanica».

Due decreti

Fra le priorità del governo c'è invece il pagamento degli arretrati dello Stato ai privati: sul tavolo del consiglio di venerdì ci dovrebbe essere un secondo decreto dedicato a tempi e modalità per il pagamento di quasi (questa la stima di Confindustria) 70 miliardi. Fonti tecniche riferiscono che in questo modo si eviterebbero conseguenze peggiori: le regole europee concedono ai creditori l'8% di interessi. Il tema è complicato e delicato, e in mano a tre ministeri (Funzione pubblica, Tesoro, Sviluppo): pagare tutto in una volta è impossibile.

Le categorie protestano

Benché le modifiche siano molte, le categorie sono in agitazione: è il segno che gli interessi sono stati comunque toccati. E' il caso dei farmacisti, che sostanzialmente salvano l'esclusiva sui farmaci di fascia C ma devono accettare la

liberalizzazione degli orari. Spiega Alberto Mingardi, direttore dell'Istituto Bruno Leoni: «Ci sono luci ed ombre. Lo sforzo riformatore si vede, ma alcune norme come quella che preannuncia la revisione delle tariffe autostradali è incomprensibile e vagamente dirigitista». Per paradosso, a detta di molti, la vera novità dell'ultima versione è quella che accelera la liberalizzazione dei servizi locali senza inficiare l'esito del referendum dell'anno scorso. L'articolo 31 prevede, entro il 30 giugno 2012, l'obbligo di accorpate le gestioni a livello almeno provinciale. E poiché il tetto per le gestioni dirette (ovvero senza gara) scende da 900 a 200mila euro, di fatto sono abolite.



60

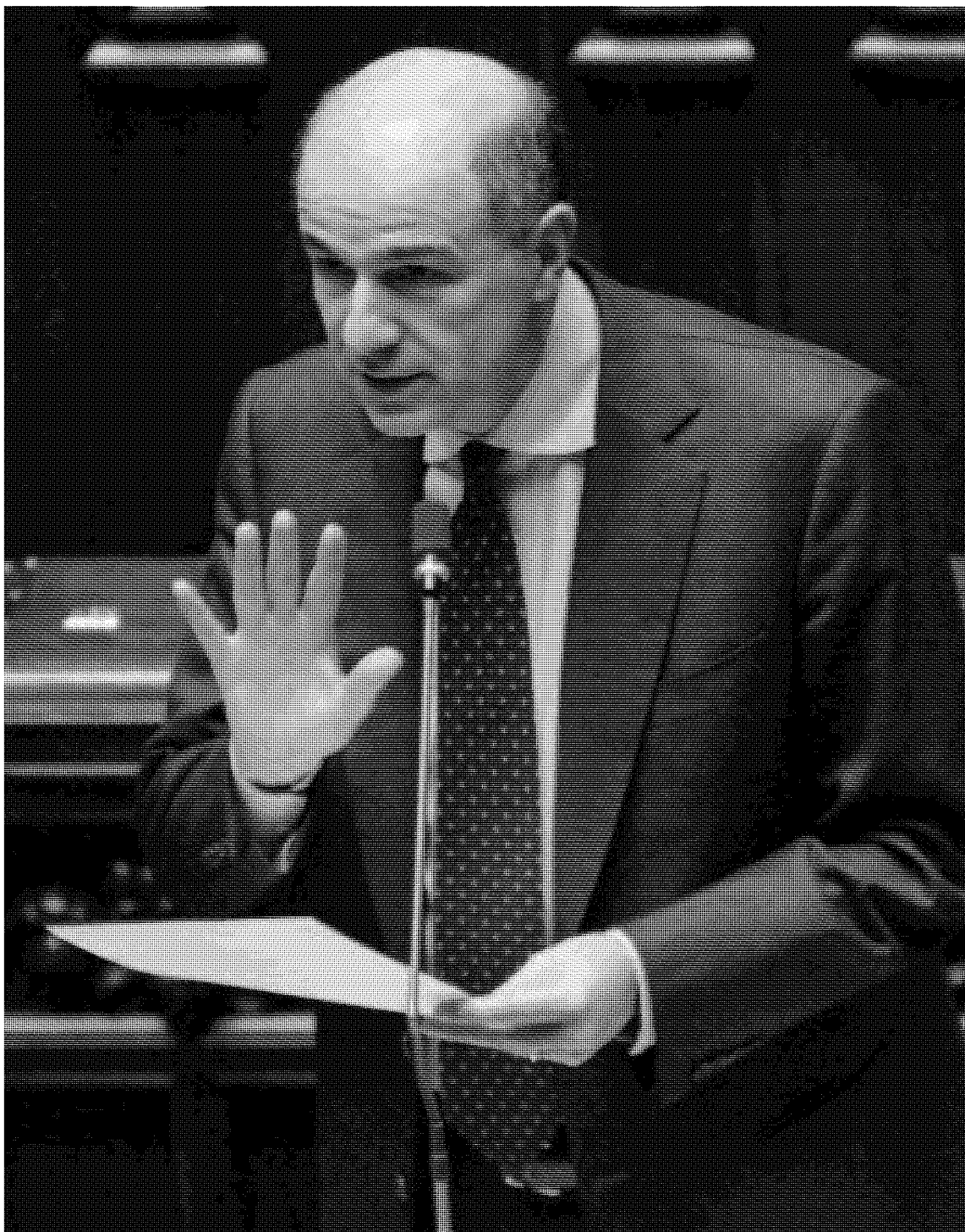
giorni per i pagamenti della Pa

Nel dl anche una misura per
obbligare le amministrazioni
pubbliche a pagare
le imprese private entro
il termine dei 60 giorni

6

mesi per scindere Snam rete gas-Eni

Entro sei mesi dall'entrata in
vigore del dl liberalizzazioni
il governo dovrà emanare
un Dpcm per la separazione
di Snam da Eni



Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico

“Ma il tariffario è utile ai clienti”

Il presidente del Consiglio forense: “Garantire adeguate retribuzioni”

Intervista

”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Agli avvocati aboliscono il tariffario. Ma è un grave errore per Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense, l'organo istituzionale che rappresenta 120 mila avvocati italiani, che da giorni segnala quanto la categoria sia in ebollizione e che le tariffe sono un falso problema.

Perché, presidente Alpa?
«Perché le tariffe, fissando un minimo e un massimo, consentono al professionista di svolgere un'attività che sia adeguatamente retribuita e che sia quindi anche adeguata alle richieste del cliente. Il governo forse non si rende conto che l'esistenza di un tariffario è utile a tutti, anche ai clienti, i quali così possono pretendere un eguale trattamento».

Ma ora è tutto un sistema da ripensare, quello dell'assistenza legale, che si basava sulle tariffe minime e massime. Voi, ad esempio, sostenete che il tariffario serve al giudice quando deve definire un compenso su cui le par-



Guido Alpa
Guida un organismo che rappresenta 120 mila avvocati

ti non concordano.
«Ma non solo. Nel codice deontologico dell'Ordine degli avvocati è prevista una procedura di controllo e di sanzione quando la tariffa presentata al cliente sia eccessiva. Abolendo il tariffario, come si stabilirà se una tariffa è eccessiva?».

Non si potrà più, essendo tutto liberalizzato.
«In teoria si potrebbero prendere in esame alcuni parametri, tipo la complessità della causa, il tempo impegnato, la difficoltà della prestazione... Ma è evidente che sarebbero opportuni dei criteri uniformi e oggettivi».

Scusi, ma se lo scopo del governo è alleggerire le zavorre che gravano sulle imprese e sulle famiglie, non si faceva prima a ridurre le tariffe minime? Magari si poteva tagliarle della metà.

«Certo che si poteva. Il Consiglio nazionale forense aveva proposto di prendere in carico la riformulazione del tariffario, prevedendo nuove tariffe che

fossero chiare e trasparenti. Il nostro lavoro sarebbe poi stato sottoposto all'approvazione del ministro Guardasigilli che avrebbe potuto naturalmente approvarle così come erano, oppure modificarle tenendo anche conto delle esigenze sociali. Il governo, seguendo questa via, avrebbe potuto valutare la congruità degli importi».

E però sarebbe stata un'impostazione dirigistica, regolata dal centro, e non liberalizzatrice. Facile comprendere perché al governo Monti questa vostra proposta non sia piaciuta.

«Eppure, se si guarda alla sostanza delle cose, il famoso tariffario degli avvocati non si aggiorna dal lontano 1994. La legge prevede che l'aggiornamento sia biennale, ma non si fa. E così sono diciassette anni che non si ritoccano le nostre tariffe. A dirla tutta, la clientela ha già goduto di un bel vantaggio con i riferimenti fermi a prima dell'entrata in vigore dell'euro».



Sconto Rc auto con la scatola nera Separazione della rete del gas

ROMA — «Anche il pacchetto di liberalizzazioni è caratterizzato da una politica di sacrifici per rilanciare l'economia e di misure per ridurre i privilegi». Stop dunque alle corporazioni e alle rendite di posizione. Così il premier Mario Monti ha definito la fase due, quella della crescita, la sua lenzuolata che il Consiglio dei ministri varerà domani. Tra le moltissime misure presenti nelle 107 pagine e i 44 articoli del decreto che ieri è cambiato ancora, Monti ha voluto soprattutto ricordare quelle relative a «professioni, farmacie, servizi pubblici che saranno più competitivi». Il premier ha anticipato anche che ci sarà la separazione della rete gas di Snam da Eni, ma verrà regolata da uno specifico decreto da emanare entro sei mesi. Tra le modifiche, come previsto, scompare la contestata norma per abolire l'articolo 18 nel caso di fusioni tra piccole imprese. Nutrito il pacchetto energia, con la deregulation dei distributori di carburanti e la trasformazione della Autorità per l'energia elettrica in Autorità per le Reti con competenze anche sui trasporti e sulle licenze dei taxi, innovazioni che arriveranno in un secondo tempo. Altre novità riguardano l'introduzione di un conto corrente di base (provvisto di bancomat) a costi minimi che dovrà essere definito entro tre mesi. Così come verrà soppresso il limite minimo di superficie per la vendita dei giornali al di fuori del circuito delle edicole.

Nella relazione tecnica che introduce il decreto il governo cita studi di Banca d'Italia e Confindustria secondo i quali le liberalizzazioni possono produrre un aumento stabile del Prodotto interno lordo di circa l'1,4% all'anno nell'arco di vent'anni. I benefici si sentiranno anche sui salari, l'occupazione e gli investimenti. In dettaglio, i posti di lavoro e il consumo privato potrebbero aumentare dell'8%, gli investimenti del 18%, le retribuzioni reali di oltre il 12%. Così come viene menzionata una ricerca dell'Antitrust nella quale emerge che nelle Regioni dove sono state introdotte regole aperte in nome della concorrenza si sono registrati «innegabili effetti macroeconomici positivi».

Tra gli esempi viene citato il caso delle parafarmacie che ha consentito un risparmio di spesa pari a 22,5 milioni di euro solo nel 2010, che diventano 73 milioni di euro dalla loro introduzione voluta da Pierluigi Bersani nel 2006 alla fine dell'anno scorso. Per le associazioni dei consumatori l'insieme di queste misure dovrebbe comportare un risparmio di circa mille euro all'anno per famiglia che vanno ad addolcire la stangata di duemila euro in media conseguente al decreto salva Italia di fine anno.

a cura di **ROBERTO BAGNOLI**



Energia

L'Autorità dell'Energia diventa Autorità per le reti e si occuperà anche del settore trasporti



Farmacie

Nessun limite per orari, turni e sconti sui prodotti farmaceutici a carico dei cittadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

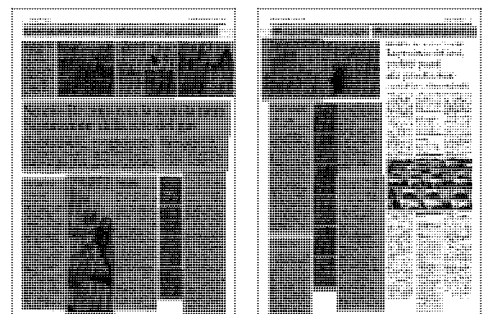
Al via la «fase due» in 44 articoli e 107 pagine

Domani il decreto sulle liberalizzazioni arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri. Molte le novità: dai prezzi della benzina agli orari dei negozi, dagli sconti in farmacia all'obbligo di preventivo per i professionisti, che vedono anche sparire le tariffe minime e massime. Secondo una stima delle associazioni consumatori il pacchetto liberalizzazioni porterebbe benefici per 1.000 euro a famiglia



Professioni

Eliminati le tariffe professionali minime e massime. Preventivo obbligatorio per le prestazioni



La crescita Le liberalizzazioni

” Diventa obbligatorio per tutti i professionisti il preventivo scritto ai clienti. E l'inottemperanza costituisce illecito disciplinare

Benzina

Via l'esclusiva per i gestori

In arrivo una vera rivoluzione per i gestori di carburanti e anche per la determinazione del prezzo del gas che verrà deciso, con nuove modalità, ogni tre mesi dall'Autorità per l'energia. I gestori degli impianti di distribuzione di carburante, in particolare, potranno liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore. Cadono i limiti per i distributori di benzina self-service al di fuori dei centri abitati. Sempre in zona energia il limite per la ricerca di idrocarburi in mare nelle zone vicine alle aree protette scende da 12 a 5 miglia. La nuova bozza del decreto prevede anche l'obbligo di segnalazione di prezzi più chiari sui cartelloni prima dei distributori. Per quanto riguarda il riscatto della proprietà degli impianti di distribuzione la norma è stata modificata rispetto alle bozze precedenti e ora stabilisce che «in ogni momento i titolari degli impianti e i gestori, da soli o in cooperative, possono accordarsi per l'effettuazione del riscatto degli impianti da parte del gestore stesso, stabilendo un indennizzo che tenga conto degli investimenti fatti, degli ammortamenti sugli eventuali canoni già pagati, dell'avviamento e degli andamenti del fatturato, secondo criteri stabiliti con decreto dal ministero dello Sviluppo economico».

Sull'esclusiva del marchio di carburante, la bozza stabilisce che «a decorrere dal 30 giugno 2012 eventuali clausole contrattuali che prevedano per gli stessi gestori titolari forme di esclusiva nell'approvvigionamento sono nulle per la parte eccedente il 50 per cento della fornitura pattuita e comunque per la parte eccedente il 50 per cento di quanto erogato nel precedente anno dal singolo punto vendita». Sono inoltre consentite le aggregazioni di gestori di impianti di distribuzione di carburante «al fine di sviluppare la capacità di acquisto all'ingrosso di carburanti, di servizi di stoccaggio e di trasporto dei medesimi».

Snam

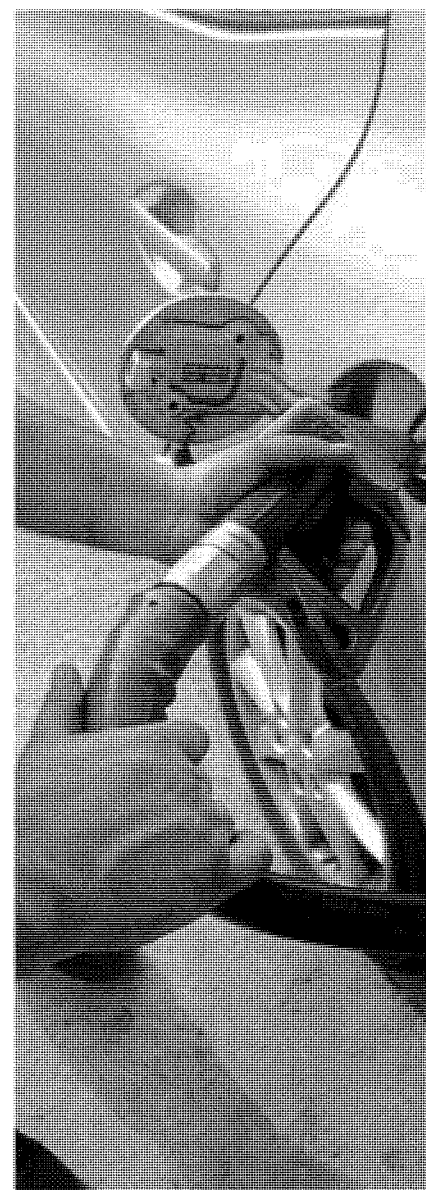
Più concorrenza per far calare i prezzi

Oggetto del contendere: Snam Rete Gas, ovvero la società posseduta per il 52,5% dall'Eni che ha la proprietà dei grandi gasdotti nazionali e di alcuni (strategici) «tubi» esteri. Motivo della contesa: da una parte l'ex monopolista Eni che ha sempre cercato di tenercela; dall'altra tutti coloro che hanno sostenuto che in questo modo il Cane a sei zampe non ha permesso lo sviluppo della concorrenza investendo in infrastrutture, che ha difeso i suoi lucrosi contratti di importazione di lungo periodo e, di conseguenza, ha impedito che il gas in Italia costasse di meno. Per inciso, è proprio il gas che copre il 40% dei consumi energetici dell'industria nazionale e riscalda il 60% delle abitazioni.

Giusto? Sbagliato? Troppo semplificato? Di fatto la questione se l'Eni debba separare con un taglio netto le sue sorti dalla Snam va avanti da almeno una dozzina di anni, se non addirittura dal 1994. Si va dal governo Amato che nel 2000 stabilisce la «terzietà» delle reti di trasporto del gas alla legge anti black-out che tre anni dopo (secondo governo Berlusconi) fissa al 20% il limite massimo di possesso, a partire però da luglio 2007. Tetto ribadito nel 2004 dalla «legge Marzano» ma scadenza rinviata alla fine del 2008 con la Finanziaria 2006 (e siamo al terzo governo Berlusconi). Con la legge di Bilancio dell'anno successivo (stavolta governo Prodi) la scadenza del 2008 diventa elastica, e si trasforma in 24 mesi dopo l'entrata in vigore di un apposito decreto della presidenza del Consiglio. Norma che non si è mai vista. Ora nella bozza del decreto liberalizzazioni, si stabilisce che entro sei mesi dall'entrata in vigore la «famigerata» norma su Snam verrà emanata. L'Eni, nel frattempo, si è adeguata alle direttive europee e ha trasformato in separazione «funzionale» la relazione con Snam, mantenendone il controllo. Adesso la separazione dovrà diventare «proprietaria»: il gruppo di Paolo Scaroni avrà due anni di tempo per scendere al 20%. Ma non è neppure possibile escludere che nel frattempo si decida di creare un'unica società delle reti, fondendo Snam e Terna secondo un progetto a suo tempo studiato da Mediobanca.

Stefano Agnoli

Twitter: @stefanoagnoli



22,5
milioni il risparmio di spesa generato dagli sconti praticati dalle parafarmacie nel 2010. Salvo a 7,3 milioni della loro introduzione

70%
del Pil è quanto vale il settore dei servizi. Per tale ragione, ha rilevanza strategica per il rilancio della crescita

11%
la possibile crescita del Pil nel lungo periodo con la liberalizzazione dei servizi. Il consumo e l'occupazione dell'8%

52,5%
la quota di Snam Rete Gas, posseduta dall'Eni. La società possiede i grandi gasdotti nazionali e alcuni «tubi» esteri

“ I gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore

“ Per l'erogazione del mutuo le banche sono tenute a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti polizze

Professioni

Abrogate le tariffe minime e massime

Grosse novità in arrivo sui servizi pubblici locali e nelle professioni. Saranno abrogate tutte le tariffe minime e massime e diventa obbligatorio per i professionisti il preventivo scritto ai clienti. Salta invece la determinazione degli onorari dovuti per i notai che dovranno garantire una presenza in studio per almeno 3 giorni la settimana. Inoltre entro il 2014 sono previsti 1500 notai in più con l'attivazione di nuovi concorsi.

Per le municipalizzate il decreto prevede che la soglia per l'affidamento «in house» (cioè senza gara) si abbassi dagli attuali 900 mila euro del valore del contratto a 200 mila. Anche in questo caso però occorrerà il parere dell'Antitrust che vigilerà sulla decisione di confermare le attuali concessioni anziché scegliere la deregulation. Il decreto prevede una deroga: la gestione «in house» è consentita per un periodo massimo di cinque anni a decorrere dal 31 dicembre 2012 nel caso di aziende risultante dalla fusione di preesistenti gestioni dirette». Evidente l'obiettivo di stimolare la crescita e l'accorpamento di servizi «a livello di ambiti o bacini territoriali». Al contrario si tende a favorire la privatizzazione progressiva delle società miste e di quelle quotate, introducendo la fine delle attuali gestioni alla scadenza naturale se il socio pubblico scende sotto il 40% entro il 30 giugno 2013 e sotto il 30% entro il 31 dicembre 2015.

L'articolo 31 del decreto che regola il mondo delle società pubbliche locali per un giro d'affari annuo di 4-5 miliardi di euro è anche uno dei più delicati perché deve fare uno slalom giuridico in una selva di norme complicate dall'esito del referendum di giugno. I concessionari e affidatari di servizi pubblici locali, prima di bandire una gara, avranno anche l'obbligo di fornire i dati riguardanti le caratteristiche tecniche degli impianti e ogni altra informazione utile. Se non lo faranno entro 60 giorni il prefetto può erogare sanzioni di 5 mila euro a 500 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Nelle ricette il farmaco generico

Le novità in farmacia coinvolgono anche i medici di famiglia che d'ora in poi nelle ricette, salvo particolari situazioni, dovranno indicare l'eventuale farmaco generico equivalente. Chiaro l'obiettivo di far spendere meno ai pazienti e al servizio sanitario nazionale. Le altre misure relative alle farmacie confermano le indiscrezioni dei giorni scorsi. Resta il tetto dei 3 mila abitanti per l'apertura di nuove farmacie (rispetto ai 4-5 mila attuali) con un allargamento per la vendita dei farmaci di fascia C: le parafarmacie potranno venderli nelle Regioni in cui non sia stato assegnato entro il primo marzo 2013 almeno l'80% delle farmacie messe a concorso. Inoltre le farmacie potranno svolgere la propria attività anche oltre gli orari e i turni di apertura e praticare sconti sui prezzi pagati «dandone adeguata comunicazione alla clientela». Nella bozza circolata ieri ci sono grosse novità anche per i giovani farmacisti. I laureati in farmacia «in possesso dei requisiti di legge possono concorrere per la gestione associata». In questo modo si facilita l'apertura di nuove farmacie (stimate oltre 7 mila) consentendo in pratica ai giovani laureati di mettersi insieme e gestire l'esercizio in «modo associato su basi paritarie». Le proteste delle categorie, dopo il blitz di dicembre che ha bloccato la riforma grazie a un emendamento non concordato, sono continuate. Probabilmente, come ha spiegato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà in un incontro con Federfarma, ci saranno ulteriori limature che verranno messe a punto dal ministero della Salute. Nel frattempo, però, la rabbia della categorie toccate dal decreto non si attenua. L'idea di liberalizzare i turni «non mi sembra una buona idea, perché si corre il rischio di perdere quelle tremila farmacie che per legge sono aperte di notte», ha evidenziato il presidente di Federfarma Anna Rosa Racca che mette peraltro in discussione l'intero impianto della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4%

L'incremento stabile del Pil per anno che le liberalizzazioni produrrebbero nell'arco di 20 anni

12

I concorrenti delle Ferrovie in Svezia: una quota del 35%. In Germania la quota è del 10,1% e nel Regno Unito del 100%

0

I costi del conto corrente di base in arrivo (o tendenti a 0) destinati per esempio ai pensionati con la minima

1.500

notai sono i professionisti previsti in più entro il 2014 con l'attivazione di nuovi concorsi

3

mila abitanti: il tetto necessario per l'apertura di nuove farmacie (rispetto ai 4-5 mila attuali)

200

mila euro: è a quanto si abbassa la soglia (oggi di 900 mila) del valore dei contratti affidati dalle municipalizzate «in house»

Polizze

Assicurazioni, addio risarcimento diretto

Il decreto sulle liberalizzazioni contiene norme per il «contenimento dei costi rc auto» per gli utenti, ha detto ieri il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, intervenendo alla Camera. A tal fine viene, tra l'altro, eliminata «la procedura del risarcimento diretto del danno subito dal conducente non responsabile». Ma cominciamo dall'inizio, dal momento in cui si deve assicurare il veicolo. Per favorire la concorrenza, gli agenti intermediari delle compagnie assicurative dovranno offrire ai clienti informazioni sulle condizioni contrattuali proposte da almeno tre diverse compagnie non appartenenti a medesimi gruppi. Inoltre, gli automobilisti che accetteranno di mettere sul proprio veicolo una sorta di scatola nera che registra i chilometri percorsi potranno beneficiare di uno sconto sulla polizza. I costi di installazione del dispositivo sono a carico della compagnia.

Nel decreto ci sono anche una serie di norme antifrode. In particolare, viene reso più rigido il sistema di accertamento e liquidazione dei danni e vengono potenziati i controlli. E si inaspriscono le pene per i medici che diano falsi certificati di attestazione di un'invalidità in seguito a un incidente stradale e per i periti che attestino il falso.

In caso di sinistro con soli danni a cose, per consentire l'ispezione diretta ad accertare l'entità del danno, il veicolo deve essere messo a disposizione per cinque giorni consecutivi non festivi a partire dal giorno di ricevimento della richiesta di risarcimento. Il danneggiato può procedere alla riparazione solo dopo i cinque giorni, entro i quali devono essere comunque completate le operazioni di accertamento del danno da parte dell'assicuratore. Se il veicolo non viene messo a disposizione o viene riparato prima dell'ispezione, l'impresa proporrà l'offerta di risarcimento del danno solo se l'automobilista presenterà la fattura che documenti gli interventi di riparazione effettuati. Resta comunque fermo il diritto dell'assicurato al risarcimento anche nel caso non voglia riparare il veicolo.

Risparmi

Conto corrente di base Polizza mutui, si cambia

Arriva il conto corrente di base, cioè quello con i costi tendenti a zero. Una necessità urgente dopo che l'ultima manovra, nell'ambito delle norme sulla tracciabilità a fini antievasione fiscale, ha disposto che, per esempio, le pensioni superiori a mille euro non possono più essere pagate in contanti, aggiungendo che a tal fine devono essere messi a disposizione degli interessati conti correnti senza costi.

Il decreto sulle liberalizzazioni disporrà che entro tre mesi dovrà essere stipulata una convenzione tra Ministero dell'Economia, la Banca d'Italia, l'Associazione bancaria italiana, le Poste e le associazioni dei prestatori di servizi di pagamento per la definizione delle caratteristiche di un conto corrente o di un conto di pagamento di base nonché delle commissioni da applicare sui prelievi effettuati con carta autorizzata (il bancomat) tramite la rete degli sportelli automatici presso una banca diversa da quella del titolare della carta. Trascorsi 90 giorni dall'entrata in vigore della legge senza che la convenzione sia stata firmata, sarà un decreto del ministero dell'Economia a dettare le condizioni. Il conto corrente base dovrà prevedere una serie di servizi minimi gratuiti in modo da garantire ai pensionati la riscossione dell'assegno senza costi aggiuntivi. La stessa convenzione, o il decreto, dovrebbe individuare le fasce socialmente più deboli al fine di rendere esenti, per l'imposta di bollo, le comunicazioni periodiche relative agli estratti conto.

Sarà invece immediatamente operativa la norma che prevede per le banche e gli intermediari finanziari che condizionano l'erogazione del mutuo immobiliare alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita, l'obbligo di sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi.



Tariffe, partita ancora aperta

Verso l'abolizione ma la decisione arriverà in Consiglio dei ministri

Maria Carla De Cesari

Cancellate, abrogate per dirla con un termine tecnico, le tariffe. Preventivo scritto obbligatorio circa il costo delle prestazioni. Tirocinio, non più lungo di 18 mesi, gestito dalle università, effettuato durante il corso di laurea magistrale. La bozza del decreto legge sulle liberalizzazioni circolata ieri pomeriggio conferma le misure della prima stesura, volute dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà. Il testo che verrà sottoposto domani all'approvazione dei ministri, quindi, mantiene le misure più spinte della strategia di liberalizzazione. Sarà il Consiglio dei ministri a decidere sulle tariffe: in modo aperto verranno esaminate le ragioni per l'abrogazione completa e quelle che consigliano la conferma come parametro per il giudice e per la pubblica amministrazione.

Per gli Ordini è importante che il riferimento alle tariffe resti almeno per quanto riguarda i compensi collegati a commesse della pubblica amministrazione e per la liquidazione delle parcelle da parte del giudice. In questo modo le tariffe - non più vincolanti non solo nei minimi ma anche nei massimi - continuerebbero a essere un parametro anche per i clienti.

Quanto al tirocinio, la gestione in concorrenza da parte delle università costituisce un vulnus al ruolo degli Ordini.

Lunedì, gli Ordini hanno incontrato il ministro della Giustizia, Paola Severino, e si era profilata la possibilità di un ammorbidimento nelle posizioni del Governo: sì alle tariffe come parametro per il giudice e per le amministrazioni e alla pratica universitaria, ma per non più di sei mesi.

Su questo punto, il compromesso informale prescindeva dagli aspetti tecnici relativi all'ipotesi di tirocinio in università: infatti, l'articolo, per come è scritto, è di difficile attuazione. Manca il raccordo con gli Albi, in particolare per quanto riguarda l'iscrizione al Registro dei praticanti per gli universitari che svolgono il tirocinio durante il corso di studi. Per tacere del fatto che resta da vedere come gli atenei riusciranno a garantire l'«effettività» della pratica, così come si raccomanda nella manovra di Ferragosto.

L'incontro con il ministro Severino era servito agli Ordini per stabilire un confronto con il Governo, così da proporre alcuni correttivi alla manovra sulle liberalizzazioni. Il segnale lanciato dalla maggior parte delle professioni andava nel senso del dialogo: difesa delle peculiarità delle professioni, ma senza difesa di istituti ormai superati.

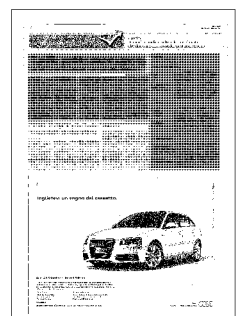
A sollecitare apertamente i minimi inderogabili sono rimasti gli avvocati per i quali la riforma - continua a ripetere il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa - è

rappresentata dal disegno di legge in attesa alla Camera, che prevede, tra l'altro, la riserva della consulenza legale, oltre al ritorno ai valori vincolanti per la parcella.

La bozza circolata ieri conferma le previsioni originarie per quanto riguarda la pianta organica delle farmacie, una ogni 3 mila abitanti, cui vanno poi aggiunte le nuove sedi collegate agli abitanti in eccedenza oltre la soglia.

Per i notai la pianta organica è ampliata di 500 posti. In tre anni (entro il 2014) dovranno essere banditi tre concorsi per attribuire 1.500 sedi. Un migliaio di posti è infatti già iscritto nella pianta organica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le posizioni

Dal progetto del Governo alle critiche degli Albi

LA BOZZA DEL DL LIBERALIZZAZIONI

7

**ARTICOLI SULLE PROFESSIONI
NELLA BOZZA
DI DECRETO LIBERALIZZAZIONI**

La bozza del decreto legge sulle liberalizzazioni prevede l'eliminazione - senza eccezioni - delle tariffe e l'obbligo, con esplicita rilevanza deontologica, di concordare con il cliente il preventivo della prestazione. Il professionista dovrà poi obbligatoriamente informare il cliente dell'esistenza di una copertura assicurativa, della sua durata e del relativo massimale, posta a garanzia della capacità di risarcimento dei danni provocati

alla clientela nell'esercizio dell'attività (fanno eccezione le professioni mediche e sanitarie). Sul tema della formazione si consente di svolgere il tirocinio anche negli ultimi anni di università. Gli atenei, quindi, potranno inserire nei propri statuti e regolamenti la possibilità per lo studente di svolgere tirocinio o pratica finalizzati all'iscrizione nell'albo professionale nel corso dell'ultimo biennio di laurea specialistica o magistrale.

L'ALLARME

26

**NUMERO DI ORDINI
PROFESSIONALI
PRESENTI IN ITALIA**

Gli Ordini professionali mettono in guardia dai rischi di un azzeramento dei tariffari e dall'assimilazione tra tirocinio e corso universitario. Eliminare le tariffe tout court, secondo alcuni, rischia di dare il via a una giungla, caratterizzata da falsa competitività e ribassi sul lavoro del professionista. Per le professioni tecniche senza tariffari gli enti pubblici perdono i riferimenti per le soglie delle gare di progettazione; con la

conseguenza che i giudici non sapranno più stabilire se una parcella è congrua o no e i privati si dovranno "fidare" del preventivo del professionista. I tempi brevi per il tirocinio, che potrà essere svolto anche durante l'università, preoccupano perché, incardinando la pratica tra gli esami e la tesi, si rischia di compromettere la qualità della formazione "sul campo" e di sostituire la logica meritocratica a quella del "tutto e subito".

L'ANALISI DELL'ANTITRUST

1990

**ANNO D'ISTITUZIONE
DELL'AUTORITÀ GARANTE
DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO**

L'Antitrust, che più volte ha sostenuto posizioni liberiste in materia di Ordini, ha rimarcato i possibili effetti positivi di un intervento sulle tariffe nel corso di un'audizione in Parlamento di un anno fa. Per l'Antitrust gli onorari dei commercialisti hanno registrato una flessione nella crescita, nel biennio 2009-2010 e il motivo va ricercato nel fatto che l'Ordine si è adeguato ai rilievi che l'Autorità aveva sollevato sulla portata restrittiva di alcune

norme del codice deontologico. L'adeguamento è avvenuto nel 2008 e nel 2009 già si rilevava l'allineamento dei prezzi dei servizi al tasso medio d'inflazione. Per gli avvocati dal 2000 al 2006, gli aumenti registrati dai compensi, in presenza di tariffe, sono stati molto al di sopra dell'inflazione. Dal 2006, con il venir meno della tariffa obbligatoria si è registrato un evidente rallentamento degli aumenti.

L'iniziativa. Collegamenti dalle sedi degli Ordini e delle Casse per far conoscere il ruolo dei professionisti

A marzo manifestazione a Roma

Federica Micardi

☛ Professionisti uniti per dialogare con il Governo e con il Paese. È questo il messaggio con cui si è concluso ieri l'incontro tra il Comitato unitario delle professioni (Cup) e l'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privati.

Per parlare ai cittadini, il 1° marzo a Roma sarà organizzata una manifestazione, con collegamenti da tutte le sedi nazionali degli ordini e delle casse previdenziali, «per far conoscere ai cittadini - si legge nel comunicato Adepp/Cup - il ruolo fondamentale che i professionisti svolgono al servizio del Paese».

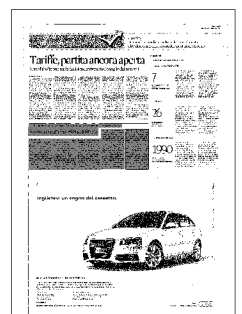
Tra i temi affrontati nell'incontro la necessità di un welfare per le professioni più esteso e strutturato. Ora ogni Cassa porta avanti una propria politica di aiuto verso i soggetti più deboli, ma non basta. «Di fatto noi stiamo svolgendo un ruolo di ammortizzatori per i giovani - spiega Marina Calderone, presidente del Cup - perché non trovando lavoro tentano la via della professione, che però richiede investimenti iniziali e tempo per farsi una clientela, passaggi critici che andrebbero aiutati. Le iniziative che il Governo intende mettere in campo per dare uno stimolo al mondo del lavoro e ai giovani - secondo il presidente del Cup - dovrebbero includere anche i giovani professionisti».

Si è anche parlato delle nuove, più stringenti, regole poste dal decreto Salva Italia (Dl 201/2011) ai bilanci delle Casse private, a cui viene chiesto di garantire - en-

tro il 30 giugno - un equilibrio di bilancio per 50 anni (ora è richiesto per 30 anni). A questo proposito gli attuari hanno scritto al Presidente Mario Monti e al ministro del Lavoro Elsa Fornero per spiegare che la sostenibilità a 50 anni delle casse di previdenza private non può basarsi solo sull'equilibrio fra entrate (contributi) e uscite (pensioni), come stabilisce la manovra di fine 2011. Deve tenere conto anche di elementi come il patrimonio, talvolta ingente, dei proventi e delle spese di amministrazione, come prevedono le «Linee Guida per le valutazioni attuariali relative ai fondi di previdenza complementare» emanate dall'Ordine degli Attuari nel 2009. A questo proposito Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, si aspetta di parlare con il ministro del Lavoro per sciogliere i dubbi sul patrimonio. «Al momento non siamo stati convocati ufficialmente - dice Camporese - ma della necessità di un incontro se ne è parlato il 20 dicembre scorso al Convegno della Federazione nazionale della stampa».

L'auspicio di Cup e Adepp è quello di poter dialogare con il Governo per discutere della riforma delle professioni, che in base alla legge 148/2011, dovrà essere attuata entro il 13 agosto. Il tempo non è molto ma potrebbe bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appuntamento il 1° marzo. Cup e Adepp insieme per la difesa degli ordini

I professionisti reagiscono

Manifestazione per riaffermare il ruolo di terzietà

DI SIMONA D'ALESSIO

Manifestazione dei professionisti il 1° marzo a Roma che, «in collegamento audio-video con tutte le province e le sedi locali, faranno conoscere ai cittadini il loro ruolo fondamentale al servizio del paese», in una stagione di difficoltà economiche, e in vista di imminenti, decisive novità per gli ordini e le casse previdenziali. A indirla il Cup, Comitato unitario delle professioni, e l'Adepp, l'associazione che raduna 20 istituti privatizzati, al termine dell'assemblea unitaria tenutasi ieri pomeriggio, a Roma. E intanto è scattato il conto alla rovescia per l'avvio del dialogo fra il ministro del welfare **Elsa Fornero** e gli enti pensionistici: adesso l'attenzione è concentrata sulla riforma del mercato del lavoro, ma subito dopo sarà il momento delle casse di previdenza «per entrare finalmente nel merito della norma», inserita nella manovra (legge 201/2011) che impone al sistema un riordino entro il 30 giugno, in mancanza del quale verrà introdotto universalmente il metodo contributivo, dice a *ItaliaOggi* **Andrea Camporese**, presidente dell'Adepp. «Bisognerà confrontarsi per far emergere i nodi della questione e scioglierli: esiste, per esempio, un ordine del giorno, approvato dal parlamento a dicembre, che indica che i 50 anni

richiesti per la sostenibilità sono tendenziali», così come è necessario approfondire la questione dell'utilizzo dei patrimoni mobiliari e immobiliari delle casse in sede di stesura di bilancio. Camporese mette in luce, inoltre, che martedì «è giunta a tutte le casse una nota del direttore generale per le politiche previdenziali del ministero, **Edoardo Gambacciani**, che richiede, proprio in virtù della novità legislativa, la produzione dei nuovi bilanci attuariali a 50 anni». E, pur senza indicare una data entro cui i documenti dovranno essere consegnati, il numero uno dell'Adepp lascia intendere che non c'è tempo da perdere per affrontare i punti oscuri della normativa.

Legati a stretto filo alla tenuta dei conti della casse («ci sarà sicuramente un riverbero sui loro equilibri») sono temi come la revisione delle regole del praticantato per l'accesso alle professioni ordinarie e la creazione di società di lavoro professionali, secondo **Marina Calderone**. Il vertice del Cup, però, si definisce «più serena rispetto al passato», dopo l'incontro, all'inizio di questa settimana, con il ministro della giustizia **Paola Severino** che «ha assunto pienamente la titolarità della riforma», nell'ambito della quale è stato stabilito che si terranno dei tavoli di lavoro «periodici e ravvicinati, procedendo speditamente». «L'importante è non disperdere le energie, bensì convogliarle su progetti unitari per non arrivare alla vigilia del-

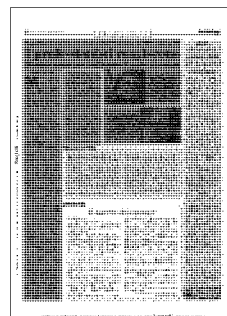
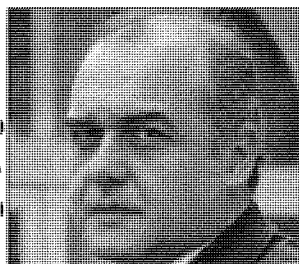
la scadenza del termine» per il restyling (il 13 agosto prossimo, ndr), prosegue, non trascurando l'imminente arrivo del decreto sulle liberalizzazioni annunciato dal governo. Il Cup si aspetta «un ritocco sulle tariffe, considerando che è stato manifestato l'interesse alla loro abolizione anche da parte della Banca d'Italia», tuttavia Calderone fa un passo in avanti: «La maggior parte del lavoro è già stato fatto, prima da Pierluigi Bersani, poi dalla manovra di agosto, la questione dei tariffari sembra ormai un feticcio». E, al contrario, l'attenzione va posata a giudizio di Calderone sul passaggio della manovra di agosto relativo all'accordo fra le parti, con «il professionista tenuto a rendere edotto il cliente sulla complessità dell'incarico», in modo che tale intesa, conclude, sia «un preventivo serio e dettagliato».

© Riproduzione riservata



Marina Calderone (Cup):
quando se ne parla i professionisti vengono associati alla casta, mentre mai si parla delle migliaia di giovani che (pur essendo iscritti agli ordini) hanno un reddito al di sotto della soglia della sopravvivenza

Andrea Camporese (Adepp):
si chiede alle casse di previdenza dei professionisti di avere una sostenibilità a 50 anni ma si ignora che gli enti non gravano sui bilanci dello stato nemmeno quando si parla di ammortizzatori sociali



Correzioni a largo raggio al decreto liberalizzazioni, in vista del consiglio dei ministri di domani

Una raffica di norme libera tutti Sconti sui farmaci, orari free, più taxi, polizze in competizione

Le banche che condizionano la concessione di mutui alla stipula di polizze vita dovranno presentare ai clienti almeno due preventivi fatti da due diversi gruppi assicurativi. Le farmacie potranno fare sconti al banco e tenere aperta l'attività anche oltre gli orari e i turni attualmente previsti. Le licenze dei taxi saranno aumentate a fronte di compensazioni per chi già le possiede. Sono alcune delle novità previste nell'ultima bozza di decreto liberalizzazioni, domani al vaglio del consiglio dei ministri. Vediamo in sintesi le correzioni dell'ultim'ora

Gas. Separazione fra produzione e distribuzione del gas. La norma interviene anche nella gestione della rete. I dettagli sono ancora da definire

Rc auto. Nel caso in cui l'assicurato acconsenta all'installazione di meccanismi elettronici che registrano l'attività del veicolo (scatola nera, ndr) i costi saranno a carico delle compagnie. Che dovranno praticare una riduzione rispetto alle tariffe stabilite.

Taxi. Salvo modifiche dell'ultim'ora viene previsto l'aumento

delle licenze a fronte di «adeguate compensazioni» una tantum per chi già ne detiene una. E una «maggiore libertà nella fissazione delle tariffe». Possibilità, inoltre, di licenze part-time e «maggiore flessibilità nella determinazione degli orari di lavoro», salvo l'obbligo di garanzie di servizio minimo.

Stretta anti-frodi. I periti assicurativi che accertano e stimano falsamente danni a cose in seguito a incidenti stradali da cui derivi il risarcimento a carico della società assicuratrice rischieranno il carcere e la radiazione dall'albo.

Benzinai. Salvo modifiche dell'ultimo minuto, si prevede il superamento dell'esclusiva. Quindi i gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti che siano anche titolari degli impianti stessi, potranno rifornirsi liberamente da qualsiasi produttore o rivenditore. Verrà consentita negli impianti la vendita di bevande, pastigliaggi, tabacchi e giornali. Possibile anche la costituzione di gruppi di acquisto tra benzinai per abbassare i costi. Salteranno i limiti per gli impianti self-service fuori dai centri abitati. E la cartellonistica sui prezzi dovrà illustrare prezzi più chiari

Ipoteca. La bozza prevede una rateazione con rate inizialmente basse che crescono progressivamente per andare incontro alle difficoltà di famiglie e imprese. Il debitore potrà «chiedere che il piano di rateazione preveda rate variabili di importo crescente per ciascun anno». La bozza prevede, inoltre, che in caso di dilazione del pagamento non si proceda a iscrizione ipotecaria salvo che il debitore non sia moroso per due rate consecutive.

Assicurazioni. Si sdoppiano le pratiche di risarcimento. I danni materiali ai veicoli continueranno a essere gestiti dall'assicuratore del danneggiato, mentre i danni fisici lievi saranno rimborsati dalla compagnia di chi ha causato l'incidente.

Farmacie e farmaci. Le farmacie potranno svolgere le proprie attività anche oltre gli orari e i turni di apertura e potranno praticare sconti sui prezzi pagati direttamente dai clienti per tutti i farmaci e i prodotti venduti.

Confermato l'aumento del numero: una ogni 3 mila abitanti. Sarà poi possibile vendere i farmaci di fascia C fuori dalle farmacie nelle sole regioni in cui entro il 1° marzo 2013 non sia assegnato almeno l'80% delle nuove sedi messe a concorso. Previsto, infine, l'obbligo per il medico di famiglia di specificare in ricetta l'eventuale esistenza di un farmaco equivalente a quello prescritto, nel caso sia di minor prezzo.

Professionisti. Abrogate tutte le tariffe sia minime sia massime, comprese quelle dei notai. Scatterà l'obbligo di comunicazione del preventivo per le prestazioni. E sarà possibile svolgere tirocini nell'ultimo triennio dell'università, a esclusione delle professioni mediche.

Mutui. Stretta per le banche che condizionano l'erogazione dei mutui alla stipula di polizze vita. Scatterà l'obbligo di presentare ai clienti almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi

Articolo 18. Salta nella nuova bozza la proposta di modifica sull'articolo 18. Non c'è più l'articolo che prevedeva

in caso di fusioni aziendali tra piccole aziende con non più di 15 dipendenti, un aumento della soglia di licenziabilità a 50 lavoratori.

Servizi pubblici locali. Facilitazioni e incentivi alle municipalizzate per rendere il sistema più competitivo

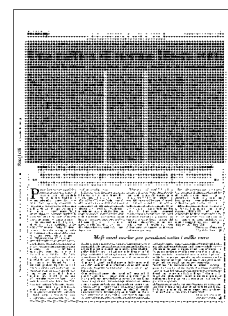
Giornali. Stop ai limiti minimi di superficie per la vendita dei giornali e periodici. Vengono potenziate le condizioni di concorrenza tra i venditori.

Poste. Niente scorporo tra Bancoposta e Poste Italiane. Confermate, invece, le misure che prevedono la limitazione del servizio universale ai servizi essenziali che l'utente non è in grado di acquistare da solo.

Semplificazioni. Autorizzazione unica ambientale anche per le pmi e compensazioni in caso di eccessiva burocratizzazione delle procedure. Ridotti e coordinati i controlli.

Banche. Tetto alle commissioni sui prelievi Bancomat. Bankitalia fisserà l'ammontare degli importi delle commissioni.

—© Riproduzione riservata—



ECCO LE 50 RICHIESTE DELL'EUROPA ALL'ITALIA

Il governo: addio ai vincoli per creare un'impresa

Cinquanta, dettagliatissime domande. Che la Commissione europea ha inviato nello scorso weekend al governo italiano. Suddivise in tre capitoli. Il primo ne contiene 25 e riguardano competizione, liberalizzazioni, servizi, semplificazione. Il secondo riguarda i trasporti ed in particolare le ferrovie (domande da 26 a 40). Il terzo capitolo, le ultime dieci, sull'energia. Sono le «issue» discusse tra la delegazione della Commissione europea e il ministero dello Sviluppo e delle infrastrutture, lunedì scorso, 16 gennaio. Dall'Europa, a ritmo serrato, continuano a giungere richieste di chiarimenti anche in questo inizio del 2012, dopo la lista di 39 questioni inviate lo scorso 8 novembre, quattro giorni prima delle dimissioni del governo Berlusconi. Mittente sempre il commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Nelle prime risposte preparate dai vari ministri si illustrano i principi di liberalizzazione dei servizi che saranno inseriti nel Consiglio dei ministri domani, ma anche le linee strategiche per le infrastrutture e l'energia. Nell'originale le domande sono in inglese.

SEMPLIFICAZIONE E LEGGE GHIGLIOTTINA: IL GOVERNO RISPONDE CON I PRINCIPI.

Le domande 1,2, 10 e 19 riguardano innanzitutto le liberalizzazioni, la Direttiva sui servizi e i servizi professionali.

Domanda 1: «Come strategia generale sulla liberalizzazione, intendete adottare una legge annuale sulla concorrenza, o piuttosto pensare di adottare un decreto legge separato o altri mezzi legislativi?».

Risposta: «È stato predisposto un ampio ed organico intervento di liberalizzazione e di semplificazione amministrativa, che recepisce il metodo di intervento organico e progressivo proprio della citata «legge annuale per il mercato e la concorrenza» ma a causa della gravità e dell'urgenza della situazione economica, si prevede sarà reso immediatamente operativo già dal Consiglio dei ministri del 19 gennaio (poi spostato al 20 gennaio, ndr) mediante l'adozione di uno o più decreti legge».

Domanda 2: «Le disposizioni orizzontali non sono sempre sufficienti e spesso creano una incertezza legale. Il Governo intende adottare misure più concrete, come una non ambigua e tempestiva identificazione di tutti gli schemi autorizzativi che devono essere mantenuti, con l'implicita abrogazione ("tagliola") di tutti quelli che rimangono ingiustificati?».

Risposta: «La riforma che sarà varata dal prossimo Consiglio dei ministri (cioè domani per chi legge, ndr) inciderà in modo decisivo sulla questione, prevedendo l'abrogazione di tutte le norme che pongono regimi di autorizzazione e ostacoli, limiti e condizioni alle attività economiche non giustificati alla stregua di un interesse pubblico generale costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario». È il metodo della

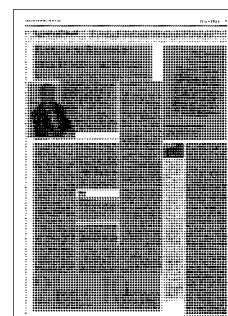
«ghigliottina», dice il documento. In relazione alla necessità di certezza giuridica evidenziata anche dal quesito, la riforma prevede inoltre che con uno o più regolamenti di semplificazione del governo siano individuati «i casi tassativi ed eccezionali in cui sarà ancora necessaria un'autorizzazione preventiva».

Tutte le altre attività potranno di regola essere intraprese previa semplice comunicazione, ovvero mediante l'istituto della «segnalazione certificata di inizio attività» che, rispetto al passato, non dovrà allegare alcuna dichiarazione asseverata se non quando espressamente richiesto dalla legge. Peraltro, la concorrenza e la salvaguardia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali «rientrano nella competenza esclusiva dello Stato, ed in base a tale previsione la riforma che sarà approvata dal prossimo Consiglio dei ministri porrà alle Regioni e agli enti locali l'obbligo di adeguarsi ai principi e ai criteri direttivi indicati nelle precedenti risposte, che limitano a casi tassativi ed eccezionali la necessità di autorizzazione preventiva».

Domanda 4: «Quali altre misure sono in programma per rendere pienamente operativi i punti italiani di contatto singolo creati dalla Direttiva dei servizi?».

Risposta: «La riforma che sarà varata dal prossimo Consiglio dei ministri affronta anche il tema in esame prevedendo che su proposta del ministro della P.A., della Semplificazione e dello Sviluppo economico possano essere stipulate convenzioni con le Regioni e gli enti locali per la sperimentazione volontaria di misure di semplificazione».

Domanda 10: «Come pensa il Governo di implementare l'articolo 4 del Dl 138/2011 (Pacchetto economico e di bilancio di settembre) concernente i servizi pubblici locali?».



Risposta: «Nei provvedimenti di liberalizzazione che verranno varati entro fine gennaio saranno introdotte norme che completano il disegno di liberalizzazione tramite: estensione dei poteri della istituenda Autorità dei trasporti anche al campo del trasporto pubblico locale; accelerazione delle istituzioni di ambiti territoriali ottimali che consentano l'organizzazione dei servizi su dimensioni coerenti con le economie di scala e di scopo che li caratterizzano; incentivi all'aggregazione e alla crescita dimensionale delle aziende che gestiscono i servizi; poteri di verifica da parte dell'autorità antitrust».

TRASPORTI: INFRASTRUTTURE E FERROVIE

Domanda 28: «Può il Governo indicare un budget pianificato e assegnato per le misure che riguardano le infrastrutture?»

Risposta: «Allo stato disponiamo di un primo piano di interventi che potrebbero beneficiare delle norme sulla defiscalizzazione il cui ammontare dovrebbe attestarsi intorno ai 21 miliardi di euro di cui la quota pubblica si attesta su un valore pari a circa 7 miliardi di euro. La quota di agevolazione fiscale dovrebbe corrispondere al 25% dell'intero importo dell'attuale piano di interventi».

Un blocco di 9 domande dalla 29 alla 38 riguarda le Ferrovie, il trasporto merci e passeggeri, il ruolo di Trenitalia e la separazione tra il gestore della rete e l'operatore ferroviario nazionale.

Domanda 32: «Il servizio passeggeri beneficerà di benefici è per l'ulteriore apertura del mercato?»

Risposta: «L'Italia è uno dei Paesi più aperti della Unione Europea: il trasporto passeggeri internazionale è completamente liberalizzato, il trasporto nazionale passeggeri di lunga percorrenza è anch'esso liberalizzato al contrario di quanto avviene in molti Paesi europei, sia pur con vincolo di reciprocità».

Domanda 34: «La proposta autorità dei Trasporti sarà un importante strumento per monitorare la non discriminazione tra operatori ferroviari, tuttavia non risolverà il problema fondamentale della separazione tra il gestore della rete RFI e l'operatore titolare Trenitalia se RFI e Trenitalia non saranno separati, quale saranno i tempi previsti per l'implementazione, in particolar modo per raggiungere l'obiettivo di una totale separazione tra RFI da FS, anche in termini di staff separati, stabili ed uffici separati ecc?»

Risposta: «L'argomento della separazione (della rete, ndr) è stato al centro dell'ultimo Consiglio dei Trasporti della Unione Europea dove si è discusso del nuovo Pacchetto Ferroviario. Abbiamo potuto verificare che la maggior parte degli Stati è contraria ad una separazione tra il gestore della rete e l'operatore ferroviario nazionale. In quella sede il ministro Passera ha dichiarato che l'Italia è favorevole a verificare l'impatto di questa separazione. In questa fase il nostro Governo sta verificando questa possibilità e comunque opererà affinché nessun operatore diverso da Trenitalia sia discriminato nell'accesso alla rete. Come detto prima, per il trasporto ferroviario regionale già esiste la possibilità per le regioni di mettere a gara il servizio».

Domanda 35: «Il governo intende rinnovare l'assegnazione dei fondi prevista per le autorità locali dalla legge 2/2009 che avvantaggia il concessionario?»

Risposta: «Nell'ambito delle concessioni già assegnate stiamo verificando con appositi strumenti normativi la possibilità di anticipare i tempi di scadenza delle attuali concessioni per effettuare apposite gare. In particolare si stanno ipotizzando meccanismi di premialità in coerenza con quanto rappresentato dall'Antitrust in favore delle Regioni che rinunceranno all'affidamento diretto».

Domanda 37: «FS beneficia di uno speciale sussidio nella sua bolletta elettrica che è pagato dai consumatori e dal denaro pubblico. Il Governo intende intervenire su questa misura?»

Risposta: «Si tratta di un aiuto importante, che vale circa 450-500 milioni di euro/anno, gravante sulle tariffe elettriche. La legge n.80/2005 ha confermato la validità di questo trattamento a tempo indeterminato salvo nuova convenzione tra le parti. In un'ottica di concorrenza nel settore, sembra difficile non considerare almeno la possibilità di revisione di questo regime particolare».

GIUSTIZIA E PROFESSIONI

Ben cinque domande riguardano il servizio giustizia e le professioni (da 5 a 9).

Domanda 5: Quali maggiori misure sono state previste per ridurre le barriere di ingresso nelle professioni regolate? Prevedete di permettere ai giovani di svolgere il loro tirocinio obbligatorio (limitato a 18 mesi) durante gli studi universitari in modo da facilitare il loro ingresso nelle professioni, assicurandosi che non comporrà altri anni per laurearsi?»

Risposta: «È previsto un tirocinio obbligatorio non superiore a diciotto mesi, nel corso del quale è garantito al tirocinante un equo compenso di natura indennitaria commisurato al lavoro svolto. Il tirocinio può anche essere svolto in concomitanza al corso di studi per conseguire la laurea di primo livello o la laurea magistrale o specialistica, in virtù di apposita convenzione quadro stipulata fra i Consigli nazionali e il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca».

Domanda 7: «Quali misure sono previste per implementare la legge che permette di creare società di capitali tra professionisti?»

Risposta: «L'iter di approvazione del decreto — che disciplina i vari aspetti che concernono la società tra professionisti (inclusi quelli disciplinare, del rapporto con il cliente, della società multidisciplinare) e consente, appunto, la partecipazione, senza limitazioni, del socio di capitale — è in fase avanzata essendo già stato trasmesso al ministero dello Sviluppo economico per il parere».

ENERGIA E GAS

Domanda 43: «Il governo ha elaborato il nuovo Piano energetico nazionale dopo il referendum sull'energia nucleare? Come può il Governo spiegare il fatto — nonostante la recente liberalizzazione del settore elettrico — che le utenze domestiche italiane pagano il 12 per cento in più della media europea e le aziende il 26 per cento in più, per l'elettricità?». Risposta: «La produzione nazionale copre quasi il 10% dei consumi, ne-

gli ultimi due anni è tornata a crescere e potrebbe giungere fino al 15% grazie allo sviluppo di importanti giacimenti di gas scoperti recentemente». Il Governo intende intervenire con urgenza, con misure specifiche: a) «dirette a creare maggiore concorrenza sul mercato del gas, anche attraverso una graduale modifica della regolazione di settore; b) sviluppare più rapidamente le infrastrutture che servono per un approvvigionamento più competitivo; c) rivedere le politiche di incentivazione per l'energia elettrica rinnovabile, secondo criteri di maggiore efficienza e di riduzione degli oneri futuri per i consumatori».

Maria Antonietta Calabrò
twitter@maria_mcalabro

Domande dettagliatissime dopo i 39 quesiti rivolti al governo Berlusconi a novembre

21 10

21 miliardi il piano investimenti da destinare alle infrastrutture, grazie alle norme sulla defiscalizzazione. La quota pubblica si attesta su un valore pari a circa 7 miliardi. Mentre la quota di agevolazione fiscale dovrebbe corrispondere al 25% dell'intero importo dell'attuale piano di interventi

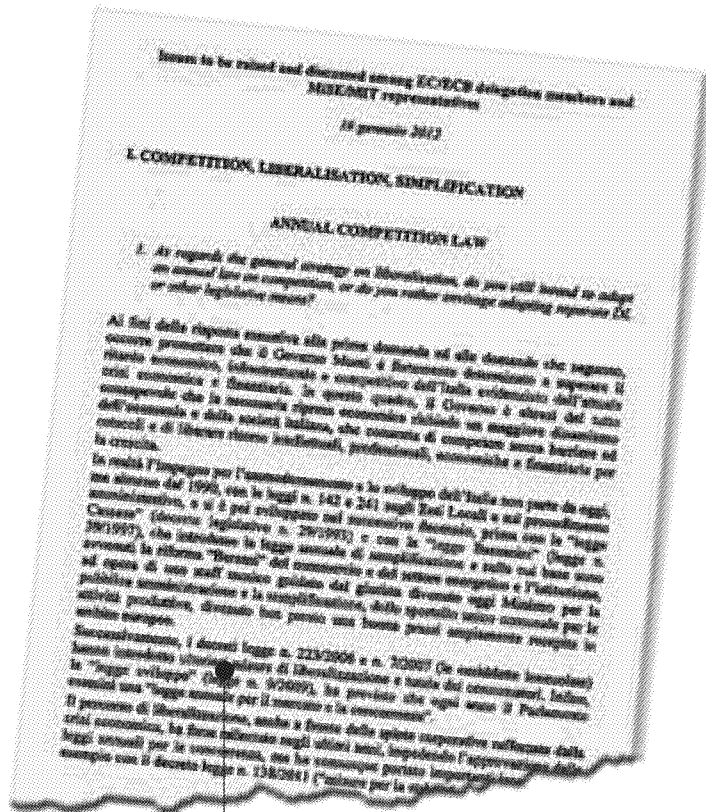
10 per cento la quota di produzione nazionale che attualmente copre i consumi di energia, e che potrebbe aumentare fino al 15% grazie allo sviluppo di importanti giacimenti di gas scoperti di recente. Tramite interventi specifici, a cominciare dalla creazione di maggiore concorrenza sul mercato del gas, il governo intende intervenire per diminuire le tariffe

I punti

Nuovo elenco di domande con mittente Bruxelles e destinataria Roma. La Commissione europea ha inviato lo scorso weekend al governo italiano cinquanta dettagliatissime domande. Gli argomenti? Competizione, liberalizzazioni, servizi, semplificazione; i trasporti ed in particolare le ferrovie; e l'energia. Sono le «questioni» discusse tra la delegazione della Commissione europea e il ministero dello Sviluppo e delle infrastrutture, lunedì scorso, 16 gennaio.

L'elenco di novembre

Dall'Europa, a ritmo serrato, continuano a giungere richieste di chiarimenti anche in questo inizio del 2012, dopo la lista di 39 questioni inviate lo scorso 8 novembre, quattro giorni prima delle dimissioni del governo Berlusconi. Mittente sempre il commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Nelle prime risposte preparate dai vari ministeri si illustrano i principi di liberalizzazione dei servizi che saranno inseriti nel Consiglio dei ministri domani e le linee strategiche per le infrastrutture e l'energia.



La prima pagina del documento contenente le cinquanta domande rivolte al governo Monti. In inglese nell'originale e divise in capitoli: 25 per liberalizzazioni e concorrenza, 15 per i trasporti e 10 per l'energia



Olli Rehn

Sondaggi e riforme. Euromedia e Ipsos calcolano il valore delle misure in termini elettorali: nel centrodestra la quota più alta di scettici

Consensi bipartisan ma il Pdl «soffre»

Lina Palmerini
ROMA

Valgono molto le liberalizzazioni sul mercato della politica, rastrellano consensi bipartisan e soprattutto sono amate dai giovani (18-24 anni) del Nord che - come raramente accade - questa volta si sentono coinvolti dalle decisioni pubbliche e dal posizionamento dei partiti. Perfino tra gli elettori della Lega un 74% è schierato a favore nonostante il Carroccio si sia già scelto il ruolo di oppositore a oltranza. E invece dietro lo slogan del "mercato più aperto", come raccontano a Euromedia Research, si ritrovano tutti: il Pdl con il 56%, Pd e Idv con il 71%, l'Udc con l'88% e anche i sostenitori di Nichi Vendola che apprezzano gli annunci al 66,8% (cifra che comprende anche gli elettori di Rifondazione). Insomma, sull'affermazione generica la trasversalità è totale. Dove ci si divide è sulle sin-

gole misure e sulle aspettative di realizzazione o no delle misure. «È quando si scende nel concreto delle singole categorie o settori che il quadro politico si frammenta, si vede una maggiore sofferenza degli elettori del Pdl che tra l'altro sono anche i più scettici (43,1%) sul fatto che vengano davvero fatte le liberalizzazioni». Alessandra Ghisleri che guida Euromedia Research - ed è la "sondaggista" preferita del Cavaliere - ha cominciato a fare test di gradimento sulle liberalizzazioni già dal 2007, all'epoca del governo Prodi. E ha ritrovato, a distanza di anni, la stessa percentuale inchioda-

«PARTITI E POTERI»

Ghisleri: anche nella Lega il 74% è favorevole, è la fascia 18-24 anni del Nord la più convinta, il Pdl recupera voti se punta su benzina e banche



Euromedia Research

Per Alessandra Ghisleri i sostenitori delle liberalizzazioni si ritrovano in tutti i partiti: il Pdl con il 56%, Pd e Idv con il 71%, l'Udc con l'88% e anche i sostenitori di Nichi Vendola con il 66,8%. Quando si scende nel merito delle singole misure le percentuali si abbassano e la quota maggiore di scettici si trova all'interno del Pdl con il 43,1%

Ipsos

Favorevole alle liberalizzazioni delle ferrovie l'86% nel centro-destra, l'80% nel centro-sinistra. Per le farmacie sì nel centro-destra al 52%, nel centro-sinistra all'82%, per i notai 60 e 74%. Le difficoltà del Pdl vengono confermate anche da Luca Comodo. Il vantaggio dal piano di liberalizzazioni potrebbe ottenerlo soprattutto l'Udc, ma anche il Pd

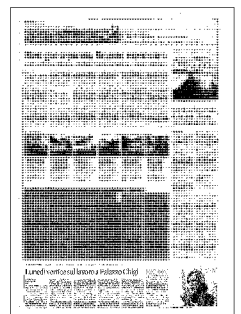
al 70-71% di consensi anche prima di questo Natale. «Siamo scesi al 63,1% otto giorni fa perché si parla con più precisione delle misure che arriveranno. È adesso che il posizionamento dei partiti è cruciale perché non è vero che gli italiani li vogliono a bordo campo, anzi, a loro è richiesta la rappresentanza di idee e di interessi».

Quali interessi? Non quelli dell'energia, delle banche o delle assicurazioni: è questo il terreno di conquista dei partiti per portare a casa voti. Più forti e credibili saranno nel chiedere a Mario Monti di liberalizzare quei mondi, più consensi incasseranno. E la sfida sembra essere cruciale soprattutto per il Pdl che ha tra i suoi elettori proprio i professionisti, farmacisti, tassisti e commercianti e che, dunque, ha bisogno di recuperare voti in uscita. «Benzina e trasporti, treni in particolare, sono i settori su cui c'è il più alto consenso trasversale: parliamo di percentuali di favore tra il 76-78%. L'attesa è che si realizzi un abbassamento dei prezzi come sulla telefonia. Dove il Pdl soffre - ma non il Pd - è sulla liberalizzazione dei negozi che piace solo a un 50% o delle farmacie (52%) mentre sui notai c'è l'appoggio sia del Pdl che del Pd perché viene percepita come una categoria di privilegiati». La mappa è di Luca Comodo di Ipsos che vede, oltre alla "sof-

ferenza" del Pdl, il vantaggio in primis dell'Udc che ha schierato i suoi elettori su Monti e che può incassare un dividendo politico alto se la scommessa sarà vinta. «In una ottima posizione pure il Pd - dice Comodo - che condivide con i suoi elettori la convinzione per le liberalizzazioni, fatta eccezione per i servizi pubblici come l'acqua. Il punto di rischio è se saranno un'aspettativa che si realizza o che delude».

La sorpresa per i partiti sono i professionisti. Perché non è più vero che gli avvocati o gli architetti sono solo da una parte e, infatti, sia il Pdl che il Pd staranno attenti. Lo prevede la Ghisleri a cui basta citare un esempio: «Alle primarie del centro-sinistra a Milano, la competizione era tra un avvocato e un architetto. Ormai nel Pdl ci sono molti più pensionati così come nel Pd ci sono molti liberi professionisti. Piuttosto sono le banche, assicurazioni ed energia i veri "target" su cui i partiti possono recuperare una rappresentanza di interessi generali anche in vista delle amministrative». Già, la scadenza elettorale di primavera arriverà che il processo di liberalizzazioni sarà avviato e quindi diventerà terreno di scontro tra partiti e "verifica" del Governo. Alle urne andranno città importanti - Palermo, Verona, Piacenza, Monza, Lecce, L'Aquila - e la declinazione sul territorio di interessi come quelli degli avvocati, commercianti, farmacisti non sarà più questione di slogan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Commissione vara le proposte di modifica alle norme Ue. Nei servizi pubblici gare oltre i 5 mln

L'Europa rivoluziona gli appalti

DI ANDREA MASCOLINI

Concessioni di servizi pubblici da affidare in gara oltre i 5 milioni di euro; semplificazione degli oneri amministrativi per le procedure di appalto; pagamento diretto dei subfornitori da parte della stazione appaltante; introduzione della «procedura competitiva con negoziato», per l'appalto integrato, e dell'«innovation partnership» per beni e servizi innovativi; suddivisione in lotti degli appalti a tutela delle pmi; previsto il passaporto europeo per gli appalti pubblici.

Sono questi alcuni dei punti più rilevanti delle proposte di modifica delle direttive appalti (2004/17 e 18) e della proposta di nuova direttiva sulle concessioni di lavori e di servizi approvate in via preliminare dalla Commissione europea il 20 dicembre e che adesso dovrà essere esaminata dal Parlamento europeo.

Le corpose proposte, che al momento non toccano il livello delle soglie di applicazione della normativa comunitaria, mirano innanzitutto a favorire una maggiore integrazione nel mercato interno prevedendo, per esempio, un ampio ricorso all'autocertificazione e richiedendo i certificati originali solo all'aggiudicatario e non a tutti i soggetti che partecipano al bando. Viene inoltre introdotto il divieto di richiedere un cer-

tificato già prodotto alla stessa amministrazione e ancora valido, se presentato nei quattro anni precedenti. Previsto anche il passaporto europeo per gli appalti pubblici rilasciato dalle stazioni appaltanti, che prova il rispetto delle condizioni di partecipazione in esso previste e non può essere contestato senza giustificazione.

Per i requisiti di partecipazione (che possono essere solo tre: abilitazione professionale, capacità economica e capacità tecnica) nei servizi si prevede che il fatturato minimo annuo non debba essere richiesto in misura maggiore del triplo del valore stimato dell'appalto.

Dal punto di vista delle procedure viene introdotta, per gli appalti di progettazione e costruzione, la procedura competitiva con negoziato, prevedendone l'articolazione in diverse fasi per ridurre progressivamente le offerte. Viene introdotta la cosiddetta «innovation partnership», vale a dire una procedura speciale per lo sviluppo e l'acquisto successivo di prodotti e servizi innovativi in relazione alla quale i concorrenti sono tenuti a costruire un partenariato ad hoc per lo sviluppo di un prodotto o servizio innovativo. Per quel che riguarda il cosiddetto e-procurement, si confermano gli strumenti attuali (accordi quadro, dei sistemi dinamici di acquisizione, delle aste elettroniche), ma se ne rende l'impiego più facile e snello; un particolare riguardo viene

riservato alla promozione di un uso migliore degli appalti pubblici dal punto di vista della protezione dell'ambiente, dell'efficienza energetica, della lotta ai cambiamenti climatici, dell'innovazione, prendendo in considerazione il costo ambientale di tutto il ciclo di vita di un prodotto come criterio di aggiudicazione.

Possibile il pagamento diretto dei subfornitori da parte delle stazioni appaltanti e ammessa la suddivisione in lotti anche non omogenei.

La novità maggiore, però, è disciplinata dalla previsione di una direttiva ad hoc per il settore delle concessioni di lavori e di servizi (obiettivo raggiunto dopo vent'anni di discussioni in sede europea). L'elemento fondamentale di maggiore novità è costituito dall'estensione alle concessioni di servizi della maggior parte delle norme oggi previste per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici (di cui alle direttive 2004/17 e 18), nonché dall'applicazione di queste norme all'ambito dei servizi di pubblico interesse (acqua, energia, trasporti e servizi postali), con conseguente obbligo di gara e di pubblicazione dei bandi di affidamento dei contratti di concessione in caso di valore superiore ai cinque milioni di euro.

—© Riproduzione riservata—



Opere pubbliche. Atteso lo sblocco di 2,2-2,4 miliardi di fondi Fas

Piano frane da 670 milioni domani all'esame Cipe

ROMA

Ci sarà anche un «piano frane» da 674,7 milioni, finanziato con il Fas, all'esame del Cipe di domani.

Si tratta della prima tranche del piano da un miliardo per gli interventi contro il dissesto idrogeologico più volte promesso dal governo Berlusconi senza che nulla poi accadesse concretamente.

Gli interventi riguarderanno «il miglioramento delle condizioni di stabilità dei versanti, la rimozione di situazioni di rischio e alcuni interventi di sistemazione idraulica». La copertura finanziaria viene posta a carico della programmazione regionale

2007-2013 e rientra nelle azioni del «piano Sud».

Al Cipe di domani ci sarà (come anticipato dal Sole 24 Ore del 15 gennaio) anche la ripartizione di 2,2-2,4 miliardi di Fas da destinare alle opere congelate da Giulio Tremonti. Un capitolo importante riguarderà l'edilizia scolastica.

Il disegno dell'ex ministro dell'Economia prevedeva la revoca dei fondi alle opere che non avevano ancora avviato la spesa delle risorse disponibili. Al ministero delle Infrastrutture spetta ora il compito di individuare le opere prioritarie irrinunciabili, ma nell'assegnazione dei fondi l'ultima parola la di-

rà comunque il ministero dell'Economia che già nell'ultimo Cipe del 6 dicembre aveva preferito rinviare rispetto alle proposte presentate.

Sempre al Cipe di domani ci saranno l'approvazione definitiva del contratto di programma Fs e la decisione di assegnazione di risorse della «legge obiettivo» alla metro C di Roma, alle stazioni Termini e Santa Lucia all'interno del programma Grandi stazioni, all'interporto di Catania. Il contratto di programma Fs assegnerà definitivamente risorse aggiuntive per 5.657 milioni di cui 2.619 andranno alle opere strategiche previste dalla «legge obiettivo» e 1.230 al «piano sud». Rispetto all'aggiornamento del 2009 le risorse aggiuntive effettivamente disponibili per gli investimenti saranno di 3.908 milioni.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Semplificazioni. Quasi pronto il secondo decreto da approvare entro fine mese

Banca dati per gli appalti e meno oneri sulla privacy

Davide Colombo
ROMA

Colpo di spugna sul Documento programmatico per la sicurezza e i relativi aggiornamenti cui erano costrette le imprese e via libera alla banca dati sugli appalti attivata presso l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, dalla quale le amministrazioni potranno attingere per avere tutte le documentazioni necessarie sulle società che partecipano a gare e appalti. Si allunga l'elenco delle misure di semplificazione amministrativa che stanno mettendo a punto i tecnici del ministro Filippo Patroni Griffi. Dal lavoro, condiviso in un tavolo congiunto con il ministero per lo Sviluppo, sta uscendo testo (non meno di 60 articoli) che dovrebbe confluire in un decreto legge a sé da affiancare a quello con le liberalizzazioni e che potrebbe arrivare nel Consiglio dei ministri non di domani ma della prossima settimana.

La novità più importante riguarda sicuramente la banca dati sugli appalti, che era stata già prevista nel decreto

70/2011 ma che poi era stata sfilata a fronte di una serie di perplessità dell'Economia. Una volta attivata questa banca dati libererà le aziende che operano nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture dalla presentazione, anno dopo anno, di un elenco corposo di documentazione attestante i re-

PAGAMENTI DELLA PA

Spunta una misura ad hoc con «mora» dell'8% per le amministrazioni che non pagano i fornitori entro 60 giorni

quisiti tecnici e di ordine più generale necessari per la partecipazione alle gare. L'eliminazione del Documento programmatico per la sicurezza rappresenta invece un completamento rispetto ai provvedimenti di semplificazione in materia di privacy varati l'anno scorso; un fronte di adempimenti amministrativi per le piccole e medie imprese che è stato quantificato in 2,3 miliar-

di l'anno nel 2007.

Tra le altre misure in arrivo ci sarebbe poi la definizione delle procedure semplificate per l'avvio di un'attività d'impresa (con l'indicazione della destinazione degli atti tra mera comunicazione, autorizzazione o segnalazione certificata di inizio attività). In ogni amministrazione, poi, dovrà essere individuato un dirigente responsabile cui cittadini e imprese potranno rivolgersi in caso di mancato rispetto di procedure e obblighi (si tratta di una disciplina nuova che definisce poteri sostitutivi correggendo l'articolo 2 della legge 241/1990).

Ieri è circolata con insistenza anche l'ipotesi di una misura ad hoc sui pagamenti della Pa ai fornitori. Per le amministrazioni che superano il termine dei 60 giorni scatterebbe in automatico una «mora» dell'8%. Si tratterebbe, nei fatti, del recepimento pieno della direttiva europea sui tempi di pagamento, un'iniziativa che è però estranea al «pacchetto semplificazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON SOLO LIGRESTI

Premafin-Fonsai, un Paese ingessato Sono le logiche della finanza chiusa

di SALVATORE BRAGANTINI

Mai colpire chi è a terra; oggi a terra c'è il gruppo Ligresti, e più che della sua gestione, che qui si criticò aspramente quando era difficile farlo, si deve parlare dell'establishment. Dal salotto buono alle istituzioni, da Mediobanca all'Isvap (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private): *de te, Italia, fabula narratur*. Se non cresce è anche perché molte banche finanziano, anziché vere imprese, giochi di potere finanziari e camarille immobiliari. In un mondo normale, Premafin sarebbe fallita, schiacciata dai debiti, ma là essa non sarebbe mai divenuta asse portante del capitalismo; da noi sì, perché sul gruppo — dall'entrata in scena nell'89 con profitti artatamente gonfiati, all'uscita per il rotto della cuffia — sempre ha vegliato Mediobanca.

Unipol Gruppo Finanziario (Ugf) farà un'offerta pubblica d'acquisto (Opa) su Premafin, poi la ricapitalizzerà e la fonderà con Fondiaria-Sai (FonSai) e con Unipol Assicurazioni, previamente ricapitalizzate anch'esse. I soldi verranno dalle cooperative (500 milioni) e dalle banche che sperano di salvare ingenti crediti dubbi. Ugf risponderà poi in luogo di Premafin come scatola cinese, per controllare la filiera; se si è ammessi al Circolo dei Nobili, tocca adeguarsi alle sue buone usanze. A FonSai, però, all'ingresso leveranno le partecipazioni «strategiche»; l'argenteria andrà a una damigella di buon comando.

È bizzarro; si fa un'Opa su una società in gravissimo dissesto, Premafin, che la legge non obbligava a fare, ma si pretende l'esenzione dall'obbligatoria Opa «a cascata» su FonSai e Milano Assicurazioni, il cui controllo così ci si procura. Ugf ci spera perché quello di FonSai sarebbe un salvataggio (l'Isvap, che vigila sulla compagnia, le impone un aumento di capitale per rafforzare il patrimonio a garanzia dei clienti). Ben strano salvataggio, nel quale il salvato (Fonsai) è valutato tra sei e sette volte il prezzo di mercato (Lorenzo Dilella, *Linkiesta*, 17 gennaio 2012). Questa sopravvalutazione che nessuno — non fosse per il controllo di FonSai — riconoscerebbe agli azionisti di una società dissestata, andrà invece proprio e solo a loro: da Ligresti ai suoi cari, agli occulti beneficiari dei *trust* appena spuntati dai fondali caraibici e al finanziere Bolloré.

È la necessità di salvaguardare i crediti di Mediobanca (oltre un miliardo a Fonsai)

e Unicredit (700 milioni alla «cima» del gruppo) la *ratio* di un'operazione tanto complessa da non poter essere riassunta in un articolo. Unipol poteva acquisire il controllo di FonSai garantendo l'esecuzione dell'aumento di capitale, pagando molto meno; questa soluzione le sarà stata preclusa dai creditori o dall'Isvap.

Premafin non ha i mezzi per ricapitalizzare FonSai; dovrebbe venderne il controllo a gestori affidabili, a un prezzo da riconoscersi a tutti gli azionisti di FonSai. Se invece, come potrebbe essere, FonSai fosse insolvente, andrebbe affidata alle ordinarie procedure di legge per casi simili. Ciò comporterebbe però i rigori di tali procedure, comprese le azioni revocatorie. Ove mai fosse nominato un liquidatore «alla Ambrosoli», chi ha svuotato le casse della società messa in liquidazione vendendole a prezzi esorbitanti cespiti che nessuno voleva, dovrebbe rigurgitare le centinaia di milioni il cui incasso ha contribuito al dissesto. Invece quest'operazione mette una bella pietra sul passato, evitando il rischio che quei crediti subiscano una rasatura «alla greca», con gravi conseguenze sui conti delle due banche. A proposito, quali sono, invece, gli effetti dell'accordo?

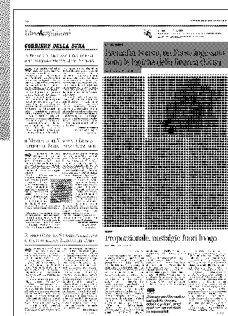
Il nuovo gruppo avrà fra il 35 e il 40% del ramo danni. Cosa ne dirà l'Antitrust, visto che i registi dell'operazione FonSai guidano anche i destini del principale concorrente, Generali? Non ci sarà

qualcosa da fare, magari sul pacchetto liberalizzazioni? E che dire dell'Isvap troppo a lungo passivo e solo da poco occhuto vigilante? Vedremo se Consob, pronunciandosi sull'Opa a cascata, accetterà la logica, che pare contorta, dell'operazione; è poi probabile un'indagine sugli *insider*, che hanno fatto scattare il prezzo dell'azione Premafin (su cui ci sarà l'Opa) del 170% da fine 2011. È difficile che Consob abbia gradito il via libera dell'Isvap nel marzo scorso a un'altra operazione sul capitale di FonSai, che agli investitori ha dipinto un quadro che ora pare infedele.

Le banche vogliono proteggere i propri crediti; si spera che gli altri facciano il proprio dovere. Se questo «salvataggio» non segue i binari giusti, come stupirsi se il Paese non cresce? Speriamo di non doverne dedurre che i conti dei due grandi creditori non permettono altre soluzioni.

Il 24 novembre '89, un grande quotidiano commentò così la quotazione di Premafin: «Un mercato che...assorbe con pubblici silenzi (e privatissime chiacchiere) queste emissioni "nostrane", si procura guai seri per il futuro. È di questo materiale che sono fatte le grandi delusioni...e i conseguenti crolli di Borsa sui quali si verseranno poi le consuete lacrime di cocodrillo». I Ligresti della situazione sempre ci saranno: il problema siamo noi tutti, che non cambiamo mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia. Completate le verifiche disposte dopo Fukushima

Pechino pronta a riavviare il programma nucleare

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

La Cina è pronta a riavviare il suo ambizioso programma di potenziamento nucleare sospeso dopo l'incidente di Fukushima del marzo scorso. Secondo indiscrezioni di stampa, entro fine marzo il Consiglio di Stato potrebbe riprendere a rilasciare le autorizzazioni per la costruzione di nuove centrali.

La scorsa primavera, mentre i reattori di Fukushima danneggiati dallo tsunami rischiavano la fusione, Pechino decise di congelare la costruzione di una dozzina di centrali in fase di costruzione e di altre 25 in avanzato stato di progettazione.

Lo scopo della moratoria era accertare che i nuovi siti atomici fossero a prova di bomba, cioè che fossero in grado di resistere a stress analoghi a quelli provocati dal maremoto giapponese. Al termine del loro lavoro, gli ispettori avrebbero stabilito che i 12 reattori attualmente in funzione nel Paese (sono distribuiti su 4 centrali situate nella Cina meridionale) rispondono ai requisiti di massima sicurezza imposti da Pechino.

Così il Dragone, che è il più vorace consumatore di ener-

gia del pianeta, potrà presto tornare a sviluppare quello che è diventato il pilastro principale della sua politica energetica.

Oggi, oltre la Grande Murgia, ci sono 10 gigawatt di potenza installata: noccioline rispetto ai 373 gigawatt prodotti ogni anno nel mondo. L'obiettivo di Pechino, secondo quanto previsto dall'ultima revisione del piano originario elaborato nei primi anni Duemila, è di aumentare la propria capaci-

TEMPI BREVI

Forse già entro marzo il via libera a nuove centrali

Oggi l'atomo copre l'1% del fabbisogno nazionale, il Governo vuole salire al 5%

tà atomica di altri 70 gigawatt entro il 2020 (a quel punto la potenza installata complessivamente salirà a 80 gigawatt), tramite la costruzione di 28 reattori di nuova generazione. Di questi, una ventina sono già in costruzione e almeno una dozzina dovrebbero entrare in funzione già entro il 2015.

A regime, il nucleare, che oggi copre circa l'1% del fabbisogno energetico nazionale, dovrebbe arrivare a soddi-

sfare circa il 5% della domanda del Dragone. In base ai piani originari, il potenziamento atomico cinese avrebbe richiesto circa 50 miliardi di dollari di investimenti (al tasso di cambio dell'epoca, oggi sono circa 10 miliardi in più). Ma con i numerosi ampliamenti decisi in corso d'opera, posto che ogni gigawatt di potenza supplementare costa circa 2 miliardi di dollari, oggi l'impegno complessivo di Pechino si aggira intorno a 120 miliardi di dollari. Una cifra colossale che, nel giro di un paio di decenni, trasformerà la Cina nel principale produttore di energia atomica del pianeta.

Ma potrebbe essere solo l'inizio. Alcuni esperti del settore stimano che, entro la metà del secolo, per tenere il passo con i suoi consumi di energia, Pechino dovrà costruire altre 200 (se non addirittura 300) nuove centrali nucleari. Se questa prospettiva dovesse concretizzarsi, entro il 2050 Pechino si ritroverà con 400 gigawatt di potenza nucleare installata, cioè un terzo della capacità atomica mondiale complessiva prevista per quella data dalla International Energy Agency.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Geometri. Parla Fausto Savoldi

Non più solo cemento, il business è l'edilizia «verde»

Valeria Uva
ROMA

Per i 95.419 geometri in attività la partita delle liberalizzazioni giocata dal Governo Monti è soprattutto una grande occasione. Il presidente del Consiglio nazionale, Fausto Savoldi, sgombra subito il campo dallo scoglio delle tariffe e guarda oltre: «Siamo del tutto favorevoli all'abolizione di qualsiasi vincolo tariffario - ripete da quando è scoppiata la polemica - quello che ci interessa è cogliere questa occasione per riformare il nostro regolamento professionale».

A guidare l'attività del geometra in effetti è ancora oggi un regolamento del 1929, aggiornato nel 1944. Per Savoldi il «pacchetto liberalizzazioni» potrebbero mettere la parola fine alla annosa querelle con architetti e ingegneri sulla possibilità per i

geometri di intervenire su edifici in cemento armato, seppure «di modesta entità». Una guerra che si trascina da anni, a colpi di sentenze e che rende incerti i confini dell'attività per tutti. «Con il nuovo regolamento cercheremo di definire il limite della modesta entità tenendo conto che la tecnologia nel frattempo si è evoluta» aggiunge il presidente. In realtà i geometri l'appiglio lo hanno già: «L'ha detto la legge di stabilità a dicembre che tutte le attività che non sono vietate devono ritenersi libere», puntualizza Savoldi.

Ma senza attendere i binari normativi il geometra, di fatto, ha già cambiato pelle. Non più solo il «professionista della misurazione» o il tecnico della costruzione; già oggi buona parte delle attività guardano alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Metà dei circa 100mila

iscritti all'Ordine è abilitata a rilasciare la certificazione energetica, in tanti già puntano alla certificazione acustica, altro business del futuro. E crescono le opportunità sul fronte del recupero del verde abbandonato, della progettazione delle piste ciclabili. Insomma dal costruire al «costruito» con molta attenzione al recupero e al risanamento. «Questi nuovi sbocchi hanno attirato nella categoria anche le donne - commenta Savoldi - che ora rappresentano il 10% degli iscritti».

Del resto è la professione di

OPPORTUNITÀ
I nuovi sbocchi hanno ridimensionato le difficoltà del settore immobiliare. Il 10% degli iscritti è donna

geometra in sé che non conosce crisi: dal 2007 a oggi la Cassa della categoria è sopravvissuta allo scoppio della bolla immobiliare passando dai 93.487 iscritti ai 95.490 del 2010 (+2,14%). Di questi il 39% è fatto da giovani sotto i 40 anni.

Per loro l'Ordine sta pensando di facilitare l'accesso, ad esempio raddoppiando il numero di esami di abilitazione ogni anno.

Ma a riservare sempre nuove opportunità di mercato è di fatto la legge stessa: l'accastamento dei fabbricati rurali, ad esempio, ora prorogato per tutto il 2012 si tradurrà in un milione di pratiche in più. «E con la nuova Imu - immagina Savoldi - in molti ci chiameranno per calcolare l'esatta superficie degli immobili». Insomma del geometra non si fa a meno. Ma loro, i tecnici, stanno pagando comunque un prezzo alla crisi: «Il lavoro non è diminuito - conclude il presidente - ma i soldi sì: tutti, committenti pubblici e privati, ci pagano sempre più in ritardo e a farne le spese, tra l'altro, è il nostro sistema previdenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Periti industriali. Parla Giuseppe Jogna

Una riforma per l'efficienza? L'Albo unico per i tecnici

Laura Cavestri

«Sembrava un obiettivo dimenticato: un unico grande Albo professionale, che accorpi i geometri e i periti (industriali e agrari diplomati) oltre alla nuova generazione che oggi si laurea. Per Giuseppe Jogna - friulano, 74 anni, iscritto al Collegio dei periti industriali dal '58, presidente del Consiglio nazionale nell'84, poi della Cassa dal '97 (per tre mandati) e oggi di nuovo al vertice nazionale - l'incontro di lunedì scorso con il ministro della Giustizia, Paola Severino, è servito soprattutto a strappare al Guardasigilli un «sì a valutare ogni proposta di buon senso che vada nel senso della riorganizzazione, dell'accorpamento e della maggiore efficienza di professioni affini». Una risposta giunta a domanda precisa, come spiega Jogna: «Il mio obiettivo - ha detto il presidente dei periti indu-

striali - era capire se oltre i sette principi "delega" di riforma contenuti nella manovra d'agosto (Dl 138/2011 convertito con la legge 148/2011) ci sono margini per un riordino delle professioni tecniche voluto dalle categorie, che riduca i costi e offra servizi, formazione e prospettive ai giovani "tecnici". Noi professioni tecniche stiamo lavorando a un testo di Albo unico che possa trovare posto nel decreto regolamentare previsto entro agosto o in una qualunque disposizione di legge che il ministro voglia utilizzare».

Per Jogna le tariffe non sono più un problema dal 2006, «da quando il decreto legge Bersani ha imposto la derogabilità dei minimi. Comunque, noi eravamo già abituati a una forte concorrenza e a misurarci con il mercato. Diverso è quando il giudice deve dirimere una controversia. Il rischio è che senza un riferi-

mento tariffario debba ricorrere a pareri di esperti che non faranno che aumentare i costi, vanificando l'obiettivo-risparmio».

I periti industriali non si oppongono neppure a portare il tirocinio dagli attuali tre anni a 18 mesi. «Siamo abituati a entrare presto nel mondo del lavoro. Anche i nostri laureati triennali è essenziale che possano accedere prima possibile, ma con una preparazione adeguata. La professionalità si impara lavorando. Concentrare la pratica all'università rischia di non formare al lavoro. Una cosa è la pre-

LA BUONA PRATICA

Va bene ridurre il tirocinio a 18 mesi ma il lavoro si impara in studio dopo la preparazione di base acquisita in università

parazione di base, altro è imparare a lavorare. E questo può avvenire solo dopo aver concluso il percorso in ateneo».

Per i periti industriali, l'altra priorità è l'organizzazione del lavoro. «Sono un fanatico delle società multidisciplinari - sottolinea Jogna - perché mettono insieme professionisti e saperi diversi e, molto più concretamente di tariffe e durata dei tirocini, possono dare risposte serie al mercato e al bisogno di crescere del Paese». La presenza del socio di puro capitale è un problema? «No. Solo che il capitale va governato. Bisogna fare in modo che non prevalga. Io che ho uno studio multidisciplinare associato potrei investire e crescere con un socio finanziatore. Che può trarre un utile dall'investimento ma non deve gestire l'attività. La possibilità di mutare dal modello cooperativo e dalla disciplina del socio sovventore alcune pratiche può aiutare sicuramente ad arginare possibili effetti distortivi dell'applicazione della società di capitale a un comparto che comunque deve rispondere a norme deontologiche precise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra gli appuntamenti anche l'inaugurazione dell'anno giudiziario il 26 in Cassazione

Avvocatura, dieci giorni di fuoco Dalla protesta Oua al Cnf: il nodo restano le liberalizzazioni

DI GABRIELE VENTURA

Dieci giorni di fuoco per l'avvocatura. Si parte domani, con l'assemblea nazionale dell'Oua chiamata a deliberare le modalità della protesta della categoria, proprio nel giorno in cui il testo delle liberalizzazioni uscirà dal consiglio dei ministri (si veda *Italia Oggi* di ieri). Appuntamento poi al 26 gennaio, all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, quando il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, nel suo intervento illustrerà in via ufficiale tutte le iniziative. Che poi saranno ribadite il 28 gennaio da tutti i presidenti degli ordini territoriali nel corso delle cerimonie che si terranno nelle varie Corti d'appello. Insomma, la categoria forense è pronta a una protesta, contro il governo Monti, che si annuncia dura e spettacolare come non si vedeva da anni, e cioè dalle liberalizzazioni del 2006 del decreto Bersani. Il metodo di scioperi e manifestazioni utilizzato da anni dal presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, e spesso osteggiato dalle altre anime della categoria, pare infatti aver contagiato tutta l'avvocatura. Con anche l'ordine di Roma, scettico sul «metodo Oua» ai tempi delle proteste sulla mediazione obbligatoria, che ha deciso di scendere in piazza, il prossimo 26 gennaio, per la «mobilitazione dell'avvocatura romana». Ma vediamo nel dettaglio tutte le iniziative della categoria.

Le iniziative Oua e Cnf

Primo appuntamento già domani all'assemblea nazionale dell'Oua. All'assise hanno già aderito diversi ordini e associazioni forensi, e «si assumeranno iniziative forti».

Tra queste: manifestazioni davanti a Palazzo Chigi, Camera e Senato, occupazione «simbolica» degli uffici giudi-

ziari con manifestazioni territoriali e conferenze stampa in 100 uffici giudiziari in due giorni da fissare per l'8 e il 9 febbraio 2012, astensione dalle udienze negli stessi giorni.

«Siamo fortemente preoccupati», afferma il presidente, Maurizio de Tilla, «è necessario contrastare il disegno che vuole disintegrare l'avvocatura e rottamare la giustizia. Un mosaico costituito da diversi tasselli: lo schema di decreto legislativo che abolisce oggi gli uffici dei giudici di pace e domani i tribunali minori e le sezioni distaccate.

Il decreto legge che da un lato penalizza la parte che non ha inteso partecipare alla procedura di media-conciliazione, con una sanzione che alla prima udienza il giudice può applicare, dall'altro fissa limiti irrisori alla liquidazione degli onorari a carico della parte soccombente nelle cause di valore inferiore a mille euro e che, infine, prevede la

domanda di trattazione in appello e in cassazione sottoscritta solo dalla parte e non dall'avvocato». Momento clou della protesta della categoria sarà però la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, quando Alpa illustrerà tutte le iniziative contro le misure del governo Monti sulle professioni e sulla giustizia.

Il giorno precedente la cerimonia, il 25 gennaio, verrà anche convocata una conferenza stampa per informare i cittadini della protesta in corso. La categoria ha anche approvato un manifesto, con l'obiettivo di esprimere «la posizione unitaria di tutta l'avvocatura italiana». «Il governo ha agito in modo opaco, autoritario e senza cercare il confronto con l'avvocatura. I provvedimenti della manovra sono stati ispirati a solo criteri economici con una «pericolosa indifferenza per i valori giuridici», con «uso strumentale del diritto co-

munitario»».

Le Camere penali e l'ordine di Roma

L'Unione delle camere penali ha deliberato lo stato di agitazione, sul tema della professione forense, «chiedendo la sollecita convocazione del consiglio per confronti e riferire anche dell'incontro di sabato 14 gennaio al Cnf con gli altri organismi dell'avvocatura». La manifestazione dell'avvocatura romana, invece, si terrà giovedì prossimo, dalle 11 alle 13.

«Il governo Monti, in nome della famigerata liberalizzazione», si legge nella nota diffusa dall'ordine, «sta assestando l'ultimo colpo mortale all'avvocatura italiana. È giunto, allora, il momento di alzare la testa e far sentire forte la nostra voce: il tutto facendo capire ai cittadini che è in gioco non la nostra corporazione ma la stessa essenza dell'art. 24 della Carta costituzionale».

—©Riproduzione riservata—

